ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE			ESTERO		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
[illegible]	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
Tribuna Quotidiana	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Tribuna illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
[illegible]	37 —	18 50	9 25	57 50	29 25	15 —
[illegible]	41 —	20 50	10 25	66 50	33 75	17 25
[illegible]	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato). La pagina divisa in sei colonne e la pubblicità si misura per spazio di linea di corpo 7. Avvisi commerciali L. 6 — Avvisi finanziari L. 6 — Avvisi mortuari L. 4 — Per gli annunzi vedere condizioni rispettive rubriche. — Indirizzarsi: Unione Pubblicità Italiana, Roma, via Tritone, 66 e sue Succursali.

Annunzi di nascita, fidanzamento, matrimonio e sponsali di decesso prima facciata (pagina in sei colonne, misurazione a corpo sei nome sopra). Amministrazione de LA TRIBUNA, via Milano, 37, Roma.

(Detti prezzi oltre la tassa governativa).

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Domenica 22 Giugno 1910 — ROMA — Domenica 22 Giugno 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 167

Il nuovo ministero Nitti-Tittoni

Capisaldi

Secondo quanto s'era reso all'ultimo momento prevedibile, è toccato all'on. Nitti l'incarico di costituire il nuovo gabinetto. Incarico quanto mai grave, per le formidabili responsabilità cui va incontro chi assume in questo momento il potere, e che noi sinceramente auguriamo al novello probabile presidente di sopportare e di simpegnare nel migliore e più felice dei modi.

Per ogni lato, sia cioè per il lato estero che per il lato interno, l'opera cui il nuovo Ministero dovrà accingersi si presenta irta delle massime difficoltà e dei massimi rischi. Delle une e degli altri, indubbiamente la situazione estera reca la maggiore e fondamentale somma, anche perchè per tanta parte da essa strettamente dipendono e sono con essa intimamente collegati alcuni fra i massimi problemi della politica interna, come — per non citarne che uno, che è probabilmente alla base di tutto — quello della possibilità di una rapida e completa smobilitazione, militare ed economica insieme, della guerra.

Ma tutte e due le situazioni, o, diciamo meglio, tutti e due i lati della unica situazione, hanno una sola comune esigenza fondamentale, che è veramente la prima condizione assoluta per cui possano avviarsi al buon successo, e che noi crediamo nostro dovere di segnalare subito a chi assume su di sè il carico del potere. E questa fondamentale condizione è che a ogni costo sia mantenuta la unione e la compattezza del paese davanti all'estero, senza di che nessuna azione, nessuna resistenza, nessuna provvidenza è possibile. E il nostro mònito, conseguentemente, non si rivolge soltanto al Governo, il quale non deve risparmiare in proposito alcuna più sollecita cura nè commettere alcuna involontaria o volontaria omissione, ma si rivolge anche a tutte le parti, gruppi, ordini, organi del paese, i quali devono dimostrarsi convinti che la unione sacra è ancora, in « pace » come già nella guerra, anzi, nella guerra di questa pace, il solo e vero superiore e vitale interesse di tutti e di ciascuno, verso il quale, ancora, non solo il frapporre ostacoli, ma la stessa negata cooperazione sarebbe grave colpa.

Ciò posto in via fondamentale e condizionale, di un'altra cosa ancora il nuovo governo deve avere immediata e gelosa cura: ed è che come suo battesimo non si diffonda all'estero, o se si diffonda sia subito vigorosamente sfatata, la falsa quanto facile impressione che la crisi da cui esso nasce sia derivata da supposti o pretesi quanto nascosti atteggiamenti di rinunzia che il paese nutra in confronto con gli atteggiamenti di coloro che lo hanno rappresentato fino a ieri al Governo e a Parigi. Nessuna impressione potrebbe essere più di questa deleteria e funesta, perchè nessuna più di essa sarebbe contraria al vero. Possono nel nostro paese esservi state parziali correnti che hanno rappresentato qua e là i due margini di eccessività nell'un senso e nell'altro, inevitabili sempre in così vasti e travagliati quanto protratti dibattiti; ma il vero è che la stragrande maggioranza del paese, quella che rappresenta la sua integrale ed espressiva pubblica opinione, è ferma in un proposito solo e in un solo volere: che cioè l'Italia non sia defraudata della sostanziale sodisfazione di quei reali e vitali interessi per cui ha sparso il suo sangue, e che s'è guadagnati con la vittoria, sodisfazione che essa indubbiamente concepisce non disgiunta da certe ragionevoli concessioni, le quali non intacchino e non menomino in nulla la realtà e la sostanzialità di quegli interessi. E' di questa verità, fedelmente espressiva della volontà e opinione del paese, che il nuovo governo deve farsi subito araldo, perchè è in questa verità il midollo della sua rappresentanza stessa, e il nerbo d'ogni sua forza.

Per quel che riguarda i problemi interni, vasti anche essi e difficili, e connessi e intercomunicanti con quelli esteri, gran parte del loro buon avviamento dipenderà dall'avviamento e successo di quelli esteri, e conseguentemente dall'obbedienza e dallo scrupolo con cui saranno adempiuti i criteri generali che abbiamo già esposti. Tuttavia una complementare osservazione, di principio anche questa, crediamo utile di far subito presente. Ed è che la politica strettamente economica da fare, tendente a una necessaria e urgente moderazione del caro della vita, mediante il più vigile e provvido regolamento degli approvvigionamenti della produzione e della distribuzione, e tendente infine alla graduale ripresa e intensificazione delle industrie e dei traffici, non vada disgiunta dalla considerazione dei naturali e paralleli suoi riflessi politici. Le agitazioni di classe che inevitabilmente rampollano e fermentano da una situazione economica come quella che traversiamo vanno considerate e moderate con criteri politici non meno che economici.

Occorre che ciascuna classe senta ogni giorno più e meglio quella solidarietà nazionale che è palladio di tutte, e occorre che, là dove questo senso sia od appaia per caso deficiente, intervenga il Governo a inculcarlo e ad infonderlo, e, dove sia necessario, magari ad imporlo — a cominciare per esempio dalla classe burocratica, che è l'ossatura e l'impalcatura su cui riposa ogni buon organamento statale — con una vigile e seguace politica di presenza e di intervento, immune finalmente e lontana da quell'altra politica, o assenza di politica, che fu in tempo passato troppe volte di semiassenteismo vestito al più di largheggiamento, e che ha non poco contribuito a creare il disagio attuale.

Colloqui e consultazioni

Iersera — dopo che l'on. Orlando aveva avuto il secondo colloquio con il Sovrano — giungeva alle ore 18.45 a Palazzo Braschi l'on. Nitti. I due eminenti parlamentari sono rimasti a colloquio circa tre quarti d'ora.

L'on. Orlando vedeva poi l'Ambasciatore di Francia signor Barrère, col quale ha avuta una conversazione di circa mezz'ora.

L'on. Nitti che aveva visti dopo le 18 alcuni amici tra cui gli on. Ancona, Ferri Giacomo, Gallenga, Murialdi, Chiaraviglio, La Pegna, Veroni, Finocchiaro-Aprile e Ciraolo — alle 19.20 riceveva la visita del generale Cittadini, aiutante di campo di S. M. il Re.

* * *

Stamane l'on. Orlando ha ricevuto — a Palazzo Braschi dove si era recato di buonissima ora — la visita di alcuni Ministri del Gabinetto dimissionario: gli on. Colosimo, Bonomi, Maggiorino Ferraris, Caviglia, comm. Stringher ecc.

Un colloquio Nitti-Orlando-Diaz

Ieri sera l'on. Nitti si è recato in casa del generale Diaz, dove era già l'onorevole Orlando.

I tre personaggi si sono trattenuti a colloquio per circa mezz'ora.

Poi l'on. Orlando ha fatto ritorno a Palazzo Braschi e l'on. Nitti si è recato in casa del senatore Scialoia.

La giornata dell'on. Nitti

L'on. Nitti si è stamane trattenuto brevemente all'albergo, donde è uscito prestissimo.

Ha poi conferito con gli on. Tittoni e Luzzatti, col senatore Scialoia, con gli on. De Nicola, Giacomo Ferri, Cermenati e Cabrini; con Dante Ferraris, e col dott. Zanardi, sindaco di Bologna.

Continuando nei colloqui con uomini politici, l'on. Nitti ha nel pomeriggio di oggi conferito con il senatore Mortara, con gli on. Schanzer, Tedesco, Gallenga, Falcioni e Guglielmi.

L'on. Nitti ha di nuovo conferito con l'on. Luzzatti e con l'on. Tittoni, e dopo avere salutato alcuni amici ed altri parlamentari che lo attendevano all'albergo, si è recato dal Re.

Alle 16.45 l'on. Nitti, uscito dal Quirinale, è tornato all'Hôtel Bristol, dove era ad attenderlo l'on. Schanzer, col quale si è trattenuto a colloquio. Si sono poi recati dall'on. Nitti gli on. Chiaraviglio, Di Bagno, Cassin, La Pegna, De Vito, Guglielmo Marconi, Visocchi e Chimienti.

Una delegazione della deputazione veneta composta degli on. Morpurgo, Appiani, Loero, Rota, Manzoni, Roi, Galli R., Marcello, Bellati è stata ricevuta subito dopo l'on. Marconi dall'on. Nitti al quale ha fatto presente la necessità di mantenere il Ministero delle terre liberate che ha ora l'importante funzione di applicare il progetto Fradeletto. Una soppressione in questo momento di quel dicastero sarebbe dannosa alla ricostruzione delle terre redente. L'on. Nitti ha promesso di tenere il massimo conto di queste osservazioni.

Subito dopo si sono recati successivamente dall'on. Nitti gli onorevoli Tedesco, Gallenga e Tittoni.

Alle 18.15 è entrato il direttorio del « Fascio » costituito dagli onorevoli S. Martino, Melodia, Danao, Belloni, Orlando Salvatore, Pullè, Arlotta, Pietravalle, Sarrocchi, De Viti de Marco, Di Cesarò, Raimondo e Celesia.

L'on. Luzzatti dal Re

Alle 17.25 l'on. Luigi Luzzatti, che era rientrato da poco nella sua abitazione a Via Veneto, si è recato al Quirinale, accompagnato dall'on. Pavia.

Il colloquio è durato circa un'ora.

Crediamo che l'on. Luzzatti insista nel non credere opportuno di entrare nella combinazione Nitti.

Verso la soluzione della crisi

L'incarico a Nitti

La crisi si avvia rapidamente verso la soluzione. E ciò è oggetto di compiacimento generale, chè mai come in questo momento una crisi laboriosa e incerta sarebbe stata dannosa nei riguardi della Conferenza di Parigi e della politica interna che impone la presenza di un Governo forte ed autorevole.

Nella cronaca della crisi di ieri dicevamo già nelle nostre prime edizioni che le maggiori probabilità erano per una soluzione che avrebbe fatto capo all'onorevole Nitti. La notizia venne confermata dagli ultimi colloqui della serata e sopratutto dalla conversazione avuta intorno alle 19 dal deputato di Muro Lucano con l'on. Orlando subito dopo che questi si era recato al Quirinale a parlare col Re intorno all'incarico ufficioso da confermare all'on. Nitti. Nella serata infatti alle 19.30 l'on. Nitti riceveva la visita dell'aiutante di campo del Re generale Cittadini, e ciò dette la conferma dell'incarico conferitogli per comporre il nuovo Ministero.

Manca ancora l'annunzio ufficiale dell'incarico perchè per antica consuetudine l'incarico formale è preceduto da un incarico ufficioso in seguito al quale il *designato* si pone all'opera per avere l'adesione degli altri uomini politici che dovranno fiancheggiarlo nella nuova compagine che va a costituirsi. Questo lavoro l'on. Nitti aveva iniziato già ieri e spera di portare a compimento nella giornata di oggi.

L'accordo sembra ormai raggiunto sulla base Nitti-Tittoni. L'ex-ministro degli Esteri sarà certamente il capo della Delegazione italiana a Parigi. Egli però desidererebbe sottrarsi per le sue condizioni di salute al carico di tenere anche la direzione del Ministero degli Esteri che in questo caso verrebbe affidata a un diplomatico. Qualora questa combinazione si rendesse parlamentarmente difficile, l'on. Tittoni si sobbarcherebbe ad assumere anche la direzione del Ministero degli Esteri purchè fosse fiancheggiato da un attivo sottosegretario atto a dirigere durante la sua assenza gli uffici della Consulta. Il nome pertanto dell'on. Tittoni che diamo più sotto nella lista probabile come ministro degli esteri è subordinato alle ultime decisioni che l'eminente uomo prenderà al riguardo.

L'on. Nitti ha officiato anche l'on. Luigi Luzzatti per assumere il posto di Delegato finanziario alla Conferenza. L'alta autorità e competenza dell'on. Luzzatti sono apprezzate in Italia e all'estero e l'ex-presidente del Consiglio gode numerose simpatie anche a Parigi. Pertanto l'on. Nitti ha fatto vive insistenze presso l'eminente uomo perchè egli accolga l'invito. Sino all'ora in cui scriviamo l'on. Luzzatti non aveva ancora aderito per quanto siano insistenti le pressioni di molti amici. Nel caso in cui acconsentisse gli verrebbe assegnato il portafoglio del tesoro e l'on. Tedesco passerebbe alle finanze o ai lavori pubblici.

L'on. Nitti costituirà un Ministero di coalizione che è ancora il più adatto nella grave situazione attuale. Esso però avrà una larga base sulle sinistre. Ne rimarranno fuori i socialisti ufficiali. L'on. Nitti ha officiato il dott. Zanardi sindaco di Bologna che ha costituita una mirabile organizzazione per l'approvvigionamento della sua città, ad assumere la direzione del Commissariato degli approvvigionamenti (il Ministero omonimo verrà soppresso e sostituito da un Commissariato). Ma lo Zanardi non ha potuto aderire all'invito per la nota pregiudiziale socialista.

Qualche trattativa è corsa con il « Fascio », ma questo gruppo non ha sinora ritenuto di aderire alla nuova combinazione. In questo caso il Ministero Nitti avrebbe rappresentanti di tutti i gruppi eccetto i socialisti ed i fascisti.

Si ritiene che stasera a tarda ora o al massimo domattina si potrà avere la lista del nuovo Ministero. I nomi che più corrono al momento in cui scriviamo sono quelli degli onorevoli Tedesco, Schanzer, Chimienti, Canepa, Pantano, Falcioni, e del comm. Dante Ferraris. Alcuni di questi nomi sarebbero designati come sottosegretari di Stato. Dell'on. Cabrini è ancora incerto l'ingresso nel Ministero.

All'on. Conti era stato offerto un importante dicastero, ma l'offerta è stata declinata perchè l'on. Conti preferisce, anche per le sue condizioni di salute, completare la liquidazione di guerra e poi concedersi un breve riposo.

Così pure si era parlato della offerta che l'on. Nitti avrebbe fatto di un portafoglio o di un particolare incarico all'on. Enrico Ferri; ma il deputato di Gonzaga da noi interpellato in proposito ha smentito la voce.

Il numero dei Ministeri verrà diminuito di due o tre. Scompariranno assai probabilmente il Ministero delle Pensioni — che entrerebbe nell'orbita del Tesoro e del Ministero della Guerra — quello degli Approvvigionamenti che diventerà Commissariato alle dipendenze del Ministero dell'interno, e forse anche quello dei Trasporti.

Si dà pure per sicuro l'ingresso nel Ministero del senatore Mortara.

Molti comenti ha provocati il colloquio di oggi dell'on. Luzzatti con il Re.

Della Delegazione a Parigi farà parte anche il senatore Guglielmo Marconi.

All'ultim'ora si annunzia che la combinazione ministeriale è a buon porto.

L'annunzio ufficiale del nuovo Ministero sarebbe diramato in serata o al più tardi domattina.

Restano ancora da superare alcune difficoltà relative all'assegnazione di qualche portafoglio, ma confermiamo che il Ministero Nitti comprenderà quasi certamente, o con lievi modifiche, tutti i nomi contenuti nella lista che noi riproduciamo.

Quanto ai Sottosegretari, si fanno molti nomi, tra i quali, per il Ministero dell'Interno, quelli dell'on. De Nicola, dell'on. Finocchiaro-Aprile, dell'on. La Pegna, dell'on. Guido Celli, dell'on. Gallenga, dell'on. Soleri ed altri.

Il Fascio parlamentare

Si è riunito ieri il Fascio parlamentare. Sono intervenuti 33 senatori e 43 deputati. Presiedeva Scialoja. E' stato diramato il seguente comunicato:

« Il Fascio parlamentare ha constatato l'efficace contributo portato dalla sua organizzazione e dalle sue deliberazioni alle risoluzioni avvenute ieri nella tornata parlamentare.

Ha poi iniziata un'ampia discussione sulle condizioni alle quali intende subordinare il proprio atteggiamento verso il costituendo ministero ».

Il Fascio ha continuato la discussione nel pomeriggio; e l'ha conclusa con l'approvazione del seguente ordine del giorno:

« Il Fascio parlamentare, di fronte a temerarie provocatrici manifestazioni e faziosi conati, richiamandosi alla sua funzione originaria di resistenza ad oltranza contro gli uomini che rappresentarono la rinuncia alle rivendicazioni nazionali e alle idealità per le quali l'Italia scese liberamente in guerra e che successivamente operarono per la svalutazione degli sforzi immani e dei terribili sacrifici sostenuti con meravigliosa tenacia dal Paese;

delibera di proseguire con tutte le sue forze, dentro e fuori del Parlamento, la sua azione contro qualsiasi Gabinetto nel quale quegli uomini possano eventualmente prevalere per impossessarsi della politica dello Stato e così restaurare ed inaugurare sistemi di asservimento della pubblica amministrazione ad una nefasta politica elettorale od a potenti interessi affaristici e demagogici ».

L'ordine del giorno reca le seguenti firme: senatori Scialoja, Ruffini, Melodia, Foà, Diena, Vigano, Pellerano, Biscaretti, E. D'Ovidio, Mazzoni, Amero d'Aste, Cagni, Spirito, Fano, Della Noce Brandolin, Bottoni, Bonazzi, Martinez, Visconti di Mondrone, E. Greppi, Maragliano, Pullè, Cassis, Ciamician, Pirelli, Presbitero, Giardino, Di San Martino, Silj, Corsi, Torrigiani, Del Carretto, Venosta; deputati Ciccotti, Tasca, Borromeo, Venino, De Amicis, Coltafavi, Codacci-Pisanelli, Miari, Sarrocchi, Ciacci, Corniani, Negrotto, Mosca, Tommaso, Celesia, Cao-Pinna, Romanin-Jacur, Morpurgo, Adinolfi, Marcello, Molina, Sandrini, Medici, Scialoja, Raimondo, Cotugno, Sioli-Legnani, Di Campolattaro, De Capitani, Maury, Federzoni, Belotti, Gallenga, Pietravalle, De Ruggieri, Caltaini, Giretti, Rota, De Viti de Marco, Abisso, Artom.

Il Fascio parlamentare si è nuovamente riunito stamane alle ore 10, dopo lunga discussione — durante la quale l'on. Pietravalle ha riferito di un colloquio avuto con l'on. Nitti il quale lo aveva autorizzato a dichiarare di essere spiacente che a lui si voglia attribuire la qualifica di giolittiano e di rinunciatario — è stato approvato il seguente ordine del giorno: «Il Fascio parlamentare, in coerenza alle deliberazioni già prese, impegna tutti i suoi membri a non partecipare alla soluzione della crisi ministeriale così come è oggi annunziata, riservando la propria azione in Parlamento e nel Paese in conformità delle sue patriottiche tradizioni».

I socialisti

Si sono ieri riuniti i deputati del gruppo socialista con i rappresentanti del Partito e della Confederazione generale del lavoro per esaminare la situazione politica creata dalla crisi e per deliberare il proprio atteggiamento di fronte al nuovo governo. L'on. Treves ha presentato il seguente ordine del giorno, che è stato approvato:

« Il Gruppo parlamentare socialista;

constata che la crisi maturatasi nella coscienza nazionale sotto le dure esperienze e le terribili delusioni della guerra è scoppiata in Parlamento improvvisa sopra una questione preliminare e formale escludendo, forse non casualmente, ogni discussione che valesse di designazione e quindi di impegno del Capo dello Stato per la formazione del nuovo Governo;

che nella confusione seguitane le audaci fazioni nazionaliste e militariste che servono gli istinti di reazione e le paure della nuova borghesia arricchitasi nella guerra, mostrano apertamente di volersi imporre intimando veti e spingendo la soluzione della crisi contro le prerogative parlamentari e verso il regime militare;

che una tale soluzione della crisi sarebbe una vera sfida al proletariato che ha dato tante vittime alla guerra in quanto incarnerebbe un programma politico del tutto opposto alle più chiare ed urgenti necessità di vita del Paese che reclama la più rapida smobilitazione, la cessazione delle ostilità contro le repubbliche comuniste, la revisione del trattato di Versailles, l'amnistia per le vittime del regime e dei tribunali eccezionali del tempo di guerra, la conquista delle più ampie guarentigie politiche per la classe lavoratrice, la riduzione dei debiti di Stato, l'imposta sul capitale, la espropriazione delle terre incolte e la formazione di un demanio nazionale da darsi in coltivazione alle organizzazioni dei lavoratori della terra, l'intensificazione di ogni forma di produzione per riparare le desolazioni della guerra, la lotta contro il parassitismo dei mediatori e il dominio sociale della produzione alle sue sorgenti per contrastare all'esasperante rincaro del vivere;

che le suggestioni prevalenti nei circoli cortigiani e la servile debolezza dei partiti borghesi non dànno alcun affidamento di sapere resistere ai pericolo chiaramente incombente;

Il Gruppo parlamentare socialista convinto che la crisi aperta non è di un Gabinetto ma di un regime politico e sociale, avendo vittoriosamente lottato perchè la funzione parlamentare sia mantenuta nella sua sovrana autonomia, anche durante la crisi, affinchè l'opera di controllo della Camera si continui sopra tutti i poteri, anche su quegli così detti irresponsabili, avendo pure deciso di sedere in permanenza confortato dall'assistenza delle rappresentanze della Direzione del partito socialista e della Confederazione del lavoro, rivolge un caldo appello al proletariato perchè in questa ora gravida di insidie e di torbidi, voglia vigilare, calmo e risoluto, sopra gli avvenimenti, e aiutare con la sua solidarietà attiva consapevole l'opera del Gruppo, essenzialmente diretta a fare salvi oggi i suoi diritti perchè esso possa più franco, domani, scendere direttamente in campo per le supreme conquiste politiche e sociali ».

La lista probabile

Ecco la lista che si dava stasera come più probabile:

Presidenza ed Interni: NITTI.
Esteri: TITTONI.
Colonie: SCHANZER.
Tesoro: TEDESCO.
Finanze: ANCONA?
Grazia e Giustizia: MORTARA.
Agricoltura: VISOCCHI.
Industria: DANTE FERRARIS.
Lavori Pubblici: BONOMI.
Istruzione: TORRE o CHIMIENTI.
Trasporti: DE VITO.
Guerra: ALBRICCI o CAVIGLIA.
Marina: ORSINI.
Poste: CHIMIENTI o FALCIONI.

Come in Francia si prospetta la crisi italiana

PARIGI, 20, ore 24.

La crisi italiana suscita preoccupazioni in tutti i circoli politici francesi: solo il Matin che continua la campagna contro Clemenceau la trova in certo modo scusabile.

« Uno dei membri del Consiglio dei Quattro — scrive il Matin — paga gli errori comuni degli alleati. » Questa frase è seguita da uno studio della nostra situazione interna nonchè dall'esposizione di altri motivi del malcontento italiano; e quindi il giornale conclude così:

« La lentezza nei negoziati e l'atteggiamento poco politico adottato verso l'Italia sono le cause che direttamente o indirettamente hanno provocato il malessere profondo che rese possibile il voto della Camera italiana. Noi francesi abbiamo aspettato sette mesi il trattato che non ci soddisfa. L'Italia dopo sette mesi, non ha più alcuna soluzione delle tre principali questioni che le stanno a cuore, cioè il problema adriatico, ripartizione della zona d'influenza in Asia Minore, compensi coloniali che le sono dovuti in virtù del trattato di Londra. »

Altri giornali si mostrano impensieriti per la gravità degli avvenimenti sopratutto per le possibili soluzioni della crisi. Parecchi non nascondono che il Ministero Nitti non sarebbe quello più desiderato.

L'Echo de Paris dice che Nitti, con i suoi legami con Giolitti e gli amici di quest'ultimo, rappresenta nella politica italiana una corrente di idee fortemente tinta di germanofilia.

La stampa parigina stamane, insomma, fa risentire il vecchio ritornello del pericolo giolittiano.

Quando i giornali francesi hanno avuta una trovata che ha servito ad orientare l'opinione pubblica in un certo senso, la sfruttano per molto tempo a torto e a ragione. La trovata del pericolo giolittiano equivalente ad una minaccia della germanofilia trionfante, ebbe un così grande successo in Francia nel 1915, che la stampa parigina non smetterà mai di sfruttarla. Perciò oggi i giornali si affrettano a mostrare il fantasma di Giolitti, dietro a qualunque capo di Governo italiano che non sia uno di quelli che vollero la guerra, o la vollero continuata fino alla vittoria finale.

Sarebbe preferibile che la stampa francese abbandonasse la sua vecchia trovata per augurarsi che chiunque sia che presiederà il Gabinetto italiano, non soltanto sia un amico della Francia, ma abbia anche la energia per ottenere dagli alleati tutto ciò che renderà il popolo italiano soddisfatto e riconoscente dello appoggio che essi avranno dato all'Italia durante la Conferenza.

Sarti.

L'esercizio provvisorio fino al 31 luglio approvato oggi alla Camera

Seduta del 21 giugno 1919

Presidenza del vice-Presidente ALESSIO.

La seduta si apre alle ore 12.15. Mentre l'on. MOLINA legge il verbale della seduta precedente, i deputati si affollano nell'aula. L'on. Orlando, che è uno dei primi ad entrare, è subito circondato dagli on. Sitta, Ciriani, Modigliani, Agnelli, Cavallera, Canevari e con essi discute animatamente. Entra frattanto l'on. Giolitti, il quale va a sedere al suo solito posto al terzo banco di sinistra. Poi l'on. Orlando raggiunge il banco della presidenza e molti deputati vanno a salutario. Fra questi notiamo gli on. Soleri, Nava, Romanin-Jacur, Di Giorgio, Berione, Mosca, Pasquale Libertini ed altri. Al banco del Governo prendono posto con l'on. Orlando i Ministri Stringher, Meda, Colosimo, Fradeletto, Ciuffelli, Facta, De Nava, Girardini.

Le commemorazioni

Dopo la lettura del processo verbale, l'on. ALESSIO commemora i deputati Ricci, Dari e De Marinis, morti durante l'ultimo periodo delle vacanze parlamentari, si ferma specialmente a parlare dall'ex-ministro dei lavori pubblici, on. Dari, del quale esalta con commosse parole le alte qualità dell'ingegno e del cuore.

Gli on. PACETTI e STORONI commemorano anch'essi gli on. Dari e Ricci, rilevando particolarmente l'opera intelligente svolta dai due uomini durante la loro vita politica.

L'on. PELLEGRINO commemora l'on. De Marinis, valoroso avvocato e uomo politico insigne.

L'on. ARCA' si associa.

L'on. REGGIO ricorda la figura dell'ex-deputato Francesco Croce. L'on. ABOZZI ricorda il senatore Parpaglia.

L'on. ORLANDO esprime un pensiero di rimpianto per tutti e desidera rivolgere un pensiero particolare alla memoria dell'on. Dari, di cui ricorda l'opera di ministro.

« Alle qualità del carattere — dice l'on. Orlando — egli aggiungeva le qualità dell'animo buono e mite per cui tutti i problemi che egli doveva esaminare passavano attraverso il suo spirito come attraverso una lente rifrangente per purificarsi e per nobilitarsi. Un profondo dolore gli spezzò il cuore e l'esistenza. (Applausi generali).

L'esercizio provvisorio

L'on. Treves

Si passa alla discussione dell'esercizio provvisorio. Ha la parola l'on. TREVES.

Il deputato socialista comincia col dire che una profonda meraviglia deve essersi levata da tutti i banchi quando è stato visto che un socialista si alzava a parlare.

« Avrete detto — dice l'on. Treves: — Che vuole costui? Per una ambizione personale è troppo tardi. E per discutere degli esibiti è troppo presto. Noi vogliamo dimostrare che una discussione sull'esercizio provvisorio si impone in via amministrativa e sopratutto per riaffermare il diritto della Camera all'autonomia della sua funzione che è o vuole esser la continuità dei poteri costituiti. Con questa autonomia funzionale intendiamo rovesciare la triste consuetudine che ha colpito del discredito il regime parlamentare per cui una Camera si raccoglie quando piaccia al Governo di essere controllato. La libertà della Camera è stata durante quattro anni sempre vincolata ai fatti compiuti. (Approvazioni). La guerra ha aperto gli occhi sulla necessità delle riforme. Le correnti nazionaliste e militariste vogliono, in questo momento di crisi, prevalere; ora ciò deve evitarsi, rinforzando i diritti del Parlamento la cui volontà è sovrana. Traversiamo un'ora di inquietudine non solo in Italia, ma in tutta l'Europa esaurita e dissanguata dalla guerra, tanto che si va verso una nuova convenzione: rivoltosa o rivoluzionaria dipenderà dalla comune saggezza. Poco importa se gli scioperi sono di carattere economico o di carattere politico; in fondo sono tutti di carattere politico, perchè la situazione economica è insolubile senza le riforme politiche.

I Governi tentano di risolvere la grave crisi economica con espedienti che non portano ad alcun radicale risultato. Da una parte si concedono aumenti di paghe, ma dall'altra i prezzi dei generi crescono vertiginosamente. Questa crisi si risolverà solamente con una sincera forma di cooperazione generale, nella quale tutti i paesi d'Europa dovranno di comune accordo sistemare la propria economia. Fuori di ciò non si avranno che delle disillusioni. Bisogna realmente dare tutti i benefici della vera pace. Ma essi appaiono a noi, in realtà, molto lontani. Il mondo con una specie di oscuro terrore si domanda se, invece della pace, una nuova guerra non sia per scoppiare; una guerra condotta sulla passività del nemico vinto: una guerra che è una sevizia: una guerra che ha per suo fondamento il trionfo della fame. (Applausi all'estrema, urli a destra).

L'oratore socialista continua:

« Noi sognavamo una pace di accordo, la sola che potesse dare garanzie ai popoli. E' prevalsa, invece, l'idea di una pace con criterio di schiacciamento dei popoli vinti. Si tolgono così garanzie ai tedeschi, agli austriaci, agli ungheresi, ai turchi, e — pensate anche — perfino agli italiani. Se questa è la pace logica del militarismo, è però contraria agli interessi della civiltà, agli interessi di tutti i paesi liberi e del nostro. Le garanzie della pace che si vogliono ottenere per via della forza sono garanzie per modo di dire; sono piuttosto indici di prossima guerra. Perciò noi protestiamo contro questa pace che si vuole applicare; contro i governi che vogliono applicarla. La pace di Versailles minaccia la sicurezza di tutti i popoli. Potrei continuare nell'esame dei criteri che informano questa pace di Versailles; ma l'esame potrebbe portarmi al di là dei limiti che io mi sono imposto.

Affermo soltanto che questa pace viene a caratterizzare chiaramente la guerra combattuta dagli Alleati per gli scopi che noi spesso avevamo deplorati. Appena costituita la Società dei vincitori, si sono bandite le idee di giustizia ed hanno preso il predominio quelle idee che noi avevamo sempre temute e che portano i vincitori allo schiacciamento dei vinti e all'intimidazione dei neutrali; e, quasi ciò non bastasse, in seno alla società dei vincitori noi abbiamo visto costituirsi il nucleo dei vinti maggiori ed il nucleo dei vinti minori. E così, mentre si permette al Giappone di opprimere la Cina, si cerca di spegnere accanitamente la piccola fiammella di Fiume italiana che risplende così puramente (approvazioni). L'Inghilterra e l'America, con la congiunzione della nostra diretta sorella latina, eccole oggi rappresentare la detenzione della forza militare delle colonie produttrici di materie prime, del tonnellaggio mercantile. E allora — costituitosi questo monopolio — che cosa è più diventato il diritto di vivere degli altri? La costituzione di un simile monopolio non può essere, non può formare la risultante definitiva di una lotta che era stata combattuta nel nome dei più alti ideali.

L'Italia, potenza adriatica, mediterranea, balcanica, dell'Europa centrale, poteva essere la vera potenza di equilibrio fra l'imperialismo austro-germanico e l'imperialismo franco-anglo-russo; poteva salvare la propria grandezza e la propria forza di indipendenza. Tutto questo non avvenne, ed oggi ecco l'Italia lasciarsi perfino trascinare dalle oscure mene degli alleati in una impresa contro i regimi comunistici. Il riconoscimento fatto dagli alleati del governo dell'ammiraglio Kolciac ci porta chiaramente ad una guerra per la restaurazione della tirannia in Russia. Noi sentiamo l'offesa fatta al proletariato internazionale, con questa impresa tendente ad abbattere il regime socialistico creatosi in Russia. Le potenze monopolizzatrici del militarismo e della ricchezza, dopo aver conquistato tutte le colonie, portano ora i loro avidi occhi sulle ricchezze naturali che in grande quantità possiede la sterminata Russia; e sperano di farle loro preda. Ma l'offesa al popolo russo, ai principi di libertà non potrà essere tollerata dal proletariato.

Io penso invece che le potenze europee molto meglio provvederebbero ai casi loro e dei popoli pensando di risolvere questa tremenda crisi politica ed economica. E per risolverla non vedo altra via che quella di un grande riordinamento sulle basi che ci avevano promesso i Governi all'inizio dell'immane conflitto europeo. Oggi ogni Stato crede di potere accontentare sè stesso derubando il proprio vicino, ma è questa una tremenda illusione: bisogna organizzare diversamente il presente ordinamento sociale, bisogna organizzare la produzione con idee socialiste. Non bisogna che vi facciate delle illusioni: il socialismo non è stato mai tanto vicino agli uomini come lo è oggi. Solo con una razionale socializzazione si potrà provvedere alle giuste riparazioni. Che importa se oggi noi siamo minacciati? (Urli all'estrema destra).

TODECCHINI. E' arrivato D'Annunzio. (Urli a destra).

TREVES (continuando). Io torzai che ...

sun Governo italiano possa mai avere pensato di dare istruzioni per destare nel cuore di soldati l'odio contro i lavoratori, indicandoli loro come sfruttatori della guerra di ieri e provocatori della pace di oggi. Una simile propaganda è stolida, in nessuna circolare dovrebbe mai porsi chi ha fatto la guerra con le armi contro chi l'ha fatta nella forma più vecchia e nobile del lavoro.

(*Voci a destra*): Il generale Caviglia ha fatta la circolare.

TREVES (continuando): Gli alleati non pensino di potere attuare d'accordo, forme di repressioni nel proletariato. Pensino invece ad attuare la vera pace di libertà e di giustizia che ai popoli avevano promessa.

Il deputato socialista conclude illustrando il voto espresso al Congresso dei contadini a Bologna e riguardante la espropriazione delle terre incolte allo scopo di costituirne un grande demanio agricolo nazionale. La fiumana proletaria — egli dice — potrà contenersi entro certi limiti se avrà le riforme che chiede, perchè dopo tante rovine il mondo non si ricomporrà che nel socialismo e per il socialismo. (Applausi dei socialisti).

La votazione

Poichè nessun altro deputato ha chiesto la parola e nemmeno il relatore on. Artiglia si passa alla votazione a scrutinio segreto sui due disegni di legge dell'esercizio provvisorio fino e non oltre il 31 luglio 1919. Si vota inoltre l'esercizio provvisorio della spesa del fondo per la emigrazione per lo stesso periodo. I deputati si raccolgono per votare.

L'esercizio provvisorio approvato

Ecco l'esito delle votazioni:

Esercizio provvisorio: Votanti 287 — favorevoli 245 — contrari 42.

Fondo esercizio provvisorio fondo emigrazione: Votanti 287 — favorevoli 242 — contrari 45.

La Camera sarà Convocata a domicilio

Alle ore 16 l'on. ALESSIO avverte che la Camera sarà riconvocata a domicilio e toglie la seduta.

Le frodi nelle forniture a Napoli

Le inchieste e gli arresti

NAPOLI, 21. — L'arresto del commerciante Cugnin e del suo complice Alliata, ragioniere dell'Arsenale, *assimilato* al grado di tenente colonnello e non di colonnello, per la constatazione di grandi frodi consumate a danno dell'Amministrazione militare, ha aperto la fantasia dei *reporters* i quali si sono abbandonati a ricerche, a indagini, a supposizioni che vanno molto più in là del segno.

Lo scandalo non si può dire veramente scoppiato all'improvviso come una bomba senza precedenti indizi; anzi indizi ve ne erano diversi e fondati. Vi era la certezza della frode consumata, mentre si ignorava il sistema, il genere, l'entità e le persone che in essa erano implicate. Qualche mese fa, *Il Giorno*, che ordinariamente è informato benissimo, pubblicò una nota molto chiara nei riguardi di quest'affare. Naturalmente per quei motivi di onestà e di prudenza che si impongono ad ogni giornalista, non fu fatto alcun nome anche perchè allora non era il caso di farne. La noticina riprodotta da un giornale di Roma diede poscia appiglio ad un altro scandalo riguardante un tal Vallese per cui il *reporter* Durante fu tratto in arresto. Il *Mattino* a proposito di questo ultimo scandaletto Durante-Vallese, pubblicò risultargli da un suo *reporter* in maniera assoluta che vi era in corso di esame all'Arsenale un grosso scandalo, precisamente quello che ha condotto all'arresto del Cugnin e dell'Alliata. *La Tribuna* stessa nell'agosto 1918 diede notizia di una inchiesta all'Arsenale. Dunque niente di veramente nuovo ma nemmeno nulla di preciso ancora, riguardante le vecchie cose pubblicate perchè oltre ad alcuni dati molto approssimativi relativi all'entità di una delle tante frodi, ed oltre all'arresto dei due sopra indicati, di sicuro e di preciso non c'è niente.

Le autorità incaricate dell'esame della faccenda in Napoli, sono quanto mai abbottonate. D'altro canto la parte veramente interessante, il cardine che del materiale d'inchiesta e del conseguente processo, è a Roma. Più che sapere, qua si suppone che debbono esservi altri complici più o meno partecipanti agli utili e si potrebbe anche fare, per molte circostanze, dei nomi possibili, ma sarebbe un voler lavorare di fantasia. Quello che si può per ora affermare, è che chiunque conosceva il Cugnin e l'Alliata, sapeva che dovevano esservi dei brogli e delle frodi e precisamente in quelle tali forniture che essi facevano all'Amministrazione militare, poichè l'ascensione troppo istantanea e il mutamento immediato di costumi, di abitazione, ecc., così del Cugnin come del vecchio Alliata avevano dato troppo nell'occhio. Nell'agosto 1918 — come i lettori de *La Tribuna* ricorderanno poichè il nostro giornale ne diede notizia — pervenne denuncia di irregolarità nell'Arsenale. Una commissione apposita operò un'inchiesta e trasmise gli atti all'autorità militare di Roma, la quale a Napoli fece compiere una rigorosa istruttoria in seguito a cui il Ministero telegraficamente dispensò Alliata dall'incarico di relatore.

L'Alliata è vissuto da modesto *travet* fino a quando l'amore per una fanciulla e l'ascensione di grandi guadagni non gli fecero perdere l'equilibrio e la coscienza. Vedovo da qualche anno, si era, con calore senile, innamorato di una graziosissima sartina Maria Cacciotti, alla quale il vecchio innamorato, che aveva trovato la fonte di non lievi guadagni, non lesinava nulla. Villeggiature ad oriente, villeggiature ad occidente del meraviglioso golfo di Napoli, abiti gioielli, carrozze automobile; soltanto i ciechi potevano non vedere che la fonte di lucri favolosi tanto dell'Alliata quanto del suo principale doveva essere molto grande; e tutti sapevano quale fosse questa fonte.

La vedova del defunto De Grandi, la quale fu ritenuta la calunniatrice della denunzia al Ministero della Guerra, pubblica una lettera di smentita.

La revisione della Convenzione del Gottardo

BERNA, 21.

Al Consiglio nazionale, durante la seduta di ieri, vari deputati chiesero che si iniziassero pratiche presso i governi tedesco e italiano per ottenere il loro consenso alla revisione della convenzione del Gottardo le cui disposizioni sono in parte inconciliabili con l'indipendenza politica ed economica della Svizzera.

Il consigliere federale Haab, capo del Dipartimento delle ferrovie, dichiarò che, secondo il Consiglio federale è giunto il momento in cui i rapporti internazionali e quindi anche la convenzione del Gottardo devono subire modificazioni. Le due potenze contraenti comprenderanno certamente perchè la Svizzera chieda oggi una revisione della Convenzione e vi saranno tanto più disposte inquantochè praticamente hanno tratta dalla Convenzione stessa sensi vantaggi.

Da informazioni ufficiose della stampa — soggiunse Haab — sappiamo inoltre che la revisione della Convenzione forma un articolo del trattato di pace; ma non è ancora pervenuta una comunicazione ufficiale al Consiglio federale. Questo spera che l'Italia sarà anche essa pronta a dare il suo aiuto per la revisione della Convenzione. Con ciò le disposizioni contrarie all'indipendenza politica della Svizzera saranno appianate.

Gli interpellanti si sono dichiarati soddisfatti delle informazioni date da Haab.

Le condizioni da imporre all'Austria

approvate dal Consiglio supremo degli Alleati

L'adunanza del Consiglio degli Alleati

PARIGI, 20.

Il Consiglio Supremo degli Alleati si è riunito alle ore 17 al Ministero della guerra.

Vi assistevano Wilson, Clémenceau, Balfour, il barone Sonnino, il comm. De Martino, il maresciallo Foch, i generali Weygand e Bliss, alcuni generali inglesi e gli addetti militari italiani.

La riunione, terminata alle 12,15, ebbe lo scopo dell'approvazione delle diverse condizioni militari da imporre all'Austria.

La questione di Klagenfurt

PARIGI, 21.

Una lieve indisposizione di Lloyd George ha impedito al Consiglio dei Quattro di decidere ieri sulla questione del Bacino di Klagenfurt. Secondo la soluzione proposta dal consiglio dei 5 ministri il primitivo progetto dell'evacuazione del bacino da parte delle truppe jugoslave e austriache è stato abbandonato. Si è ora favorevoli all'idea di una occupazione per zone: una zona jugoslava ed una austriaca di cui i quattro stabilirebbero i confini.

I greci scacciati da Aidin?

La situazione a Smirne

LONDRA, 20.

Il «Times» ha da Costantinopoli:

Le truppe greche hanno sgombrato Ahkissar e si crede che stiano ritirandosi dalla zona di Aidin dove le truppe italiane le sostituiscono. Sembra che l'occupazione greca — comprechè nelle regioni adiacenti non accadano gravi disordini — verrà limitata dalle grandi potenze al Sangiaccato di Smirne e a destra di Aivali. Tuttavia la loro occupazione nella zona dell'Anatolia occidentale nella quale i greci costituiscono la maggioranza, si conferma. Intanto molti ufficiali dell'esercito turco sono partiti da Costantinopoli per organizzare la resistenza all'occupazione greca dell'Anatolia occidentale.

Quello che doveva accadere nel «vilayet» di Aidin e nelle regioni attorno a Smirne, fuori cioè del diretto controllo delle forze delle grandi Potenze, è naturalmente accaduto. I greci cominciano a ripiegare ed a sgomberare le località occupate, sotto la pressione delle forze turche volontarie che mai accetteranno su suolo mussulmano lo stabilizzarsi di un'occupazione ellenica, che rappresenta per essi — come per tutto il mondo mussulmano — l'oltraggio più sanguinoso. La situazione a Smirne, in conseguenza, si va facendo ogni giorno più grave, realizzandosi quelle precise condizioni di fatto che il nostro inviato in Oriente segnalava da Costantinopoli fin dal primo giorno in cui si ebbe notizia dell'insano mandato alla Grecia...

treno col materiale tipografico che servì a comporre le contro-proposte.

Aspettando che la situazione in Germania si chiarisca il Consiglio dei Quattro ha convocato il generale Weygand capo dello Stato Maggiore di Foch, per conoscere le misure militari prese, perchè gli Alleati possano mettere ad esecuzione la minaccia rivolta alla Germania qualora lunedì sera alle 19 essa non abbia firmato il Trattato.

Il Segretario generale della Conferenza ha invece tutto disposto in vista della firma del Trattato inviando tra l'altro ai plenipotenziari alla Conferenza una domanda di fax-simile della loro firma e del loro suggello personale che verrà apposto al Trattato.

Sarti.

Voci dell'assassinio di Scheidmann

Le truppe francesi pronte all'avanzata

PARIGI, 20, ore 13.30.

Le informazioni dei corrispondenti francesi dalla Germania dicono che le sedute dell'Assemblea Nazionale oggi e domani, saranno decisive sulla questione del trattato. Se questo fosse accettato dalla maggioranza si prevede una crisi di Gabinetto.

A Weimar è stato notato l'arrivo del generale Groener partecipante alle deliberazioni del Gabinetto.

A Berlino corsero ieri voci dell'assassinio di Scheidemann; si vocifera altresì che sia imminente la restaurazione della Monarchia.

Notizie da Varsavia e da Cracovia assicurano che i tedeschi si dispongono ad attaccare la Polonia anche se il trattato di pace sarà firmato. Tale offensiva deve farsi il 24 corrente; ma le spie l'hanno rivelata così che potrà essere aggiornata. Intanto lungo il Reno si intensifica l'ammassamento delle truppe di Foch. I corrispondenti francesi descrivono l'orgasmo delle truppe pronte ad avanzare. Oltre cento cannoni sono puntati su Francoforte ove la popolazione ricca si è chiusa nelle case o è fuggita mentre la teppa tenta organizzare disordini.

Nelle sfere britanniche non si crede che vi saranno ostilità nell'Ovest; prevedesi invece la lotta nell'Est; quindi il Governo invia forze navali nel Baltico per sbarcarvi truppe che dovranno aiutare i polacchi.

C. G. SARTI.

Nessuna proroga alla Germania

PARIGI, 21.

I giornali dicono che nei circoli bene informati della Conferenza si dichiarava iersera che sotto alcun pretesto di plebiscito o di crisi ministeriale gli alleati accorderebbero una proroga del termine concesso per la firma del trattato di pace.

La Germania firmerà?

LONDRA, 21.

Il «Daily Telegraph» ha da Parigi in data 20: Oggi a mezzogiorno una comunicazione ufficiale da Berlino annunciò che il nuovo Governo, cui partecipa Erzberger, ha deciso di firmare il Trattato di pace.

Tale notizia però sembra smentita da ulteriori informazioni.

* * *

PARIGI, 21.

Tutti i giornali, commentando le dimissioni del Gabinetto Scheidemann, esprimono l'opinione che, salvo avvenimenti imprevisti, la Germania firmerà il Trattato di pace.

Il *Matin* è d'opinione che ciò avverrà senza che gli Alleati debbano fare una dimostrazione militare.

I giornali sono unanimi nel dichiarare che ad ogni modo gli Alleati non si presteranno a nuove tergiversazioni.

Il *Petit Journal* scrive a questo proposito: «Chiunque sia il successore di Scheidemann, esso s'ingannerebbe di molto se credesse di poter giuocare gli Alleati con chiacchiere vane o nuove note scritte seguendo il metodo del conte Brockdorff. La Germania è dinanzi ad una decisione definitiva o da accettare o da respingere.

Il nuovo gabinetto tedesco

BASILEA, 21.

Si ha da Weimar:

Secondo notizie di carattere ufficioso il Gabinetto sarebbe così costituito: David, Ministero Presidente — Dernburg, finanze — Senzheime, giustizia — Preuss, interni — Schmidt, approvvigionamenti — Wissel, economia pubblica — Bauer, lavoro — Berndorff, affari esteri — Noske, difesa nazionale — Bell, colonie — Giesberts, poste — Erzberger, ministro senza portafoglio.

La nomina di quest'ultimo non è ancora certa.

Una nota turca alla Conferenza

PARIGI, 21.

La delegazione ottomana ha fatto sapere al segretariato della Conferenza della Pace che lunedì o martedì consegnerà un memoriale relativo alla sorte della Turchia.

L'armistizio tra la Polonia e gli Ucraini

VARSAVIA, 20.

E' stato concluso un armistizio con gli Ucraini, che ha avuto principio stamane alle ore 6.

La linea di armistizio passa per Zalozce, segue il corso del Sereth, costeggia Tarnopol, che resta nelle mani dei Polacchi, Mikulince, Husiatyn e Zaslawczyk e segue il corso della Zlota Lipa.

Il corso del Dniester segna il limite di occupazione tra i Polacchi ed i Rumeni.

Take Jonesco torna a Bukarest

PARIGI, 21.

Take Jonesco, essendo stato chiamato urgentemente a Bukarest, ha lasciato stasera Parigi.

I Tribunali misti in Egitto

LONDRA, 21.

Si ha dal Cairo: Il *Giornale Ufficiale* del 17 scorso pubblica le note scambiate fra l'alto commissario per l'Egitto e il Ministro d'Italia circa l'adesione dell'Italia al decreto in data 1. marzo 1901 per quanto riguarda gli istituti puramente religiosi o di insegnamento i quali godevano in Egitto della protezione italiana.

Per conseguenza questi istituti sono ora sottoposti alla giurisdizione dei tribunali misti egiziani invece di usufruire dell'immunità diplomatica finora goduta.

La Germania sarà costretta a firmare

BASILEA, 20.

Si ha da Weimar: il presidente Ebert ha ricevuto stamane i capi delle frazioni parlamentari ed i membri del Gabinetto dimissionario. I colloqui continueranno nel pomeriggio.

Nei circoli parlamentari si dichiara che è ormai certo che la maggioranza dell'Assemblea Nazionale sarà favorevole alla firma del trattato di pace.

La Commissione degli Stati

FRANCOFORTE, 20 (Via Basilea).

La *Frankfurter Zeitung* riceve da Weimar:

La Commissione degli Stati ha tenuto giovedì sera una seduta per sentire le relazioni dei Ministri Presidenti degli Stati particolari sull'opinione pubblica dei loro paesi.

All'inizio della seduta il vice-presidente del Consiglio dell'Impero Dernbourg ha detto che, secondo il suo parere, sarebbe impossibile firmare il trattato di pace se questo rimanesse invariato.

Anche il Ministro presidente Prussiano Hirsch si è associato a questo punto di vista.

I Ministri della Germania meridionale hanno espresso opinione contraria.

I Governi del Wurtemberg, del Baden e dell'Assia hanno manifestato il pensiero che nell'attuale situazione di costrizione, la firma del trattato è la sola via di uscita possibile. Il Governo della Baviera non ha preso ancora un atteggiamento definitivo.

L'atteggiamento dei Governi della Germania meridionale ha avuto una influenza decisiva sulla determinazione presa da Scheidemann di rassegnare le dimissioni del Gabinetto.

I membri del governo

Nella seduta di ieri del gabinetto fu posta la questione relativa alla accettazione o al rigetto del trattato di pace e si addivenne ad una votazione. Si ebbero sette voti favorevoli e sette contrari. Votarono per il rigetto il Presidente del Consiglio Scheidemann, i socialisti Landsberg e Giesberts, i democratici Brockdorff, Gothein Preuss e Dernbourg. Votarono per l'accettazione, seguendo le direttive di Erzberger e di David, i ministri Wissel, Bell, Schmidt, Noske e Bauer.

Un gabinetto diviso in due campi non è naturalmente in grado di dare una direttiva ai gruppi di partito e all'Assemblea Nazionale.

Perciò la decisione sull'accettazione o il rigetto del trattato di pace è rimessa nelle mani dei gruppi parlamentari.

I gruppi parlamentari

Iersera alle ore 22,45 la conferenza fra i vari capi gruppi, che era cominciata alle ore 20, non aveva ancora raggiunto un compromesso fra le varie tendenze in contrasto.

I ministri democratici avrebbero dichiarato che non potevano ammettere la firma del Trattato senza condizioni.

Il Centro, avrebbe chiesto, oltre le riserve già fatte il ritiro dell'accusa che la Germania sia incapace di colonizzare.

Si è cercato di trovare una base sulla quale tanto i tre partiti della maggioranza quanto gli altri gruppi potessero intendersi.

E' stato proposto di aderire al Trattato se, oltre le condizioni poste dal centro, la Germania riceverà un corridoio verso la Prussia orientale, se la Prussia occidentale sarà posta sotto l'Amministrazione della Lega delle Nazioni, se Danzica resterà alla Germania e se questa sarà ammessa immediatamente nella Lega delle Nazioni.

Alle 22,30 i capi partito si sono ritirati per riferire sull'andamento delle trattative e per ricevere nuove istruzioni.

Alle ore 1.10 del mattino come risultato delle conversazioni riprese fra i capi partito a mezzanotte, si ebbero le dimissioni del Gabinetto.

Il Presidente Ebert designerà probabilmente oggi il Ministro Presidente che sarà incaricato della formazione del nuovo Gabinetto.

Stamane alle 11,30 il gruppo democratico ha deciso di attenersi alle condizioni approvate che prevedono anzitutto che un tribunale arbitrale di neutri debba decidere sulle divergenze fra il trattato di pace e i 14 punti di Wilson e che contengono inoltre le domande del partito concernenti la questione dell'est e altri punti essenziali.

Se i due altri partiti maggioritari non si allearanno ai democratici, il partito democratico non parteciperà alla formazione del nuovo Gabinetto poichè il centro e i socialisti vogliono la firma del trattato senza formulare pretese di carattere sostanziale; ma solamente elevando una protesta.

* * *

BASILEA, 20.

Si ha da Berlino: La *Vossische Zeitung* scrive che durante le discussioni a Weimar i rappresentanti degli Stati del sud insisteranno specialmente in favore della firma del Trattato di pace, appoggiandosi sull'opinione popolare che è irritatissima in previsione di una ripresa della guerra.

Il *Vorwaerts*, che è stato sino a questi ultimi giorni avversario accanito della accettazione delle condizioni di pace scrive: Nel caso in cui l'Intesa rifiutasse di lasciare il popolo tedesco libero di decidere esso stesso ed esigesse con la forza una decisione immediata, non resterebbe che firmare il Trattato in considerazione dei grandi pericoli che minacciano il popolo tedesco, dei danni per la salute che ne risulterebbe per milioni di cittadini e dell'enorme distruzione di forze che ne seguirebbe.

Perchè Scheidemann si è dimesso

PARIGI, 20, ore 22,50.

I giornali di stasera sono usciti con la notizia sensazionale delle dimissioni di Scheidemann. Il Temps pubblica perfino un dispaccio da Weimar dove si parla del probabile successore del dimissionario presidente del Consiglio, che sarebbe Noske o Muller.

Orbene l'informazione che ha fatto fare ai giornali parecchie edizioni speciali è falsa o per lo meno prematura. Ecco una informazione datami a tarda ora al Quay d'Orsay. Ieri nel pomeriggio durante una riunione tenuta a Weimar dalla Delegazione presieduta da Brockdorff, fu unanime l'opinione di esprimersi violentemente contro la firma del trattato. In seguito di ciò il Gabinetto si pronunziò insieme alla Delegazione contro la firma; ma non tutti i ministri manifestarono un eguale convincimento. Noske ed Erzberger, per esempio si dichiararono favorevoli e votarono per la firma; Scheidemann, Rantzau, Gisberg, Lansberg, Dernburg e Gothein votarono contro la firma.

Nelle sfere politiche di Weimar tale situazione fu giudicata grave e si ritennero probabili le dimissioni.

I telegrammi pervenuti al Governo francese fino alle ore 14 di oggi non dicono di più: ma un dispaccio di un'Agenzia riconosciuto poi inesatto, annunciava le dimissioni che alle ore 20 al Quay d'Orsay non risultavano date.

Nelle sfere diplomatiche francesi ho avute queste altre informazioni. La commissione tedesca per la pace composta dai capi partito del Reichstag si è dichiarata favorevole alla firma. Ciò contribuisce a far ritenere probabile la crisi del Gabinetto.

Comunque ecco le possibili conseguenze derivanti dall'attuale stato di cose: primo la Delegazione presieduta da Brockdorff-Rantzau non tornerà a Versailles; secondo, il ministero Scheidemann cadrà probabilissimamente; terzo, quantunque non si abbiano dati sicuri sull'atteggiamento dell'Assemblea di Weimar è tuttavia quasi certo che essa sarà favorevole alla firma del trattato; quarto, è difficilissimo fare previsioni sul futuro Gabinetto; probabilmente esso non sarà un Gabinetto di colore perchè in seno ai partiti esistono divisioni; tranne in quello degli indipendenti ove tutti sono favorevoli alla firma, ma sarà piuttosto un Gabinetto di personalità. Noske e Muller sembrano i più designati a formare, quando che fosse, il futuro Gabinetto.

Sarti.

Dopo le dimissioni

PARIGI, 21, ore 11.40.

Le dimissioni di Scheidemann annunziate ieri prematuramente sono confermate dai giornali odierni sì che si debbano ritenere realmente avvenute. La stampa parigina trova in esse l'inizio sicuro che la pace sarà firmata, ma scorge delle difficoltà nel sostituire un nuovo gabinetto a quello dimissionario. Il più quotato per formare questo nuovo Gabinetto è Noske. Da varie fonti si assicura poi che la maggioranza dell'Assemblea nazionale è per l'accettazione del Trattato pure dichiarandolo ineseguibile.

Attendendo gli avvenimenti i membri della Delegazione tedesca rimasti a Versailles bruciano tutta la corrispondenza scambiata fra Brockdorff e Scheidemann; hanno inoltre rispedita in Germania un

Cronache di letteratura.

PIERO JAHIER

Quando, diversi anni fa, Piero Jahier, pubblicò il suo primo libro « Resultanze in merito alla vita e al carattere di Gino Bianchi », una « fisiologia » (come dicevano al tempo di Balzac) del perfetto animale burocratico, alcuni, fra i quali certamente il sottoscritto, dopo avere abbastanza ammirato, azzardarono una piccola obiezione. E l'obiezione era la seguente: che se lo stesso diavolo, in realtà, non è tanto brutto come lo dipingono, era impossibile che Gino Bianchi realmente fosse tanto meschino come l'aveva fatto Piero Jahier. A poco a poco ci fu chi cominciò a pensare che in cotesta lumaca governativa c'era, è vero, la stoffa della lumaca, ma dopo tutto, c'era anche la stoffa del santo. E che sul guscio di cotesta lumaca, sul guscio di milioni di coteste lumache di coteste sante lumache, posavano le torri dello Stato, le mura del tempio della civiltà, come quelle dorate città tropicali ch'escono dal mare sulla punta di un monte fatto di polipai. La prosaicità di Gino Bianchi, l'idiozia di Gino Bianchi, erano troppo profonde, per poter giurare che non contenessero una sorta di poesia rientrata, di poesia all'incontrario, una lirica incappucciata, mille volte più nuova di tutte le liriche futuriste e simboliste e vorticiste, meditate nei piccoli caffè e stampate nelle piccole riviste fra una apologia del furto con scasso e la xilografia d'una delle solite teste di moro.

Gino Bianchi, spregevole borghesuccio, usciva, insomma, dal suo nicchio di chiocciola, in figura di santo e protomartire, fondatore di città, e mascherato araldo d'una nuova poesia. Aveva saputo farla al suo stesso creatore. S'era lasciato chiappare come un granchiolino: ma come uno di quei misteriosi granchiolini delle leggende che quando poi erano dentro la rete, cominciavano a gonfiare e trasfigurire, finchè il pescatore si accorgeva di aver pescato Nettuno o lo stesso San Pietro.

Con la caricatura di Gino Bianchi, Jahier si mise intorno un che di simile al cane del dottor Faust! Si tirò in casa un argomento destinato a grandeggiare e tiranneggiare, senza nessun riguardo pei suoi progetti e la sua tranquillità avvenire. Il suo scherzo comico sugli impiegati gli si allungava tra mano nel primo capitolo di una specie di gran libro lirico sugli splendori e miseria del nostro popolo minuto e della piccola borghesia. Di cotesto libro oggi è uscito un nuovo quaderno, dal titolo: « Con me e con gli alpini » (Edit. libreria della « Voce » Firenze), e vogliamo dirne qualcosa.

Ma bisogna stare attenti a non esagerare la parte che la guerra può aver avuto in coteste pagine. E direi addirittura che a malgrado di alcuni segni e richiami, la guerra c'è entrata poco, o in modo quasi esterno, e non con la meglio fortuna. Anche le circostanze materiali, in fondo, hanno tenuto questo scrittore abbastanza lontano dall'esperienza guerresca, nelle sue forme più elementari e più violente. E forse gli sarebbe mancato, per possedersi dentro coteste forme e darcene il rilievo, quella baldanza e leggerezza, per esempio di un Soffici, e il gusto dell'avventura e la stessa capacità di creare figure verbali di primo getto, celeri e definitive. Se Jahier avrebbe potuto venti volte morire sotto un bombardamento, è certo che un'ora passata nella baracca o in un pezzo di sole, a ragionare con i suoi uomini, lasciava nella sua coscienza un'emozione più profonda dell'emozione di tutti i bombardamenti. Il punto importante, il punto lirico della guerra, cominciava, per alcuni, col salto fuori della trincea. Il punto importante, il punto lirico della guerra, cominciava per Jahier con lo scatto nella posizione di saluto. Ogni buon ufficiale, se avesse avuto tempo, avrebbe voluto piangere come un fratello sopra ogni buon soldato che cadeva morto. Ma Jahier avrebbe voluto aver tempo da piangere come un fratello sur ogni soldato rimasto spedato e sur ogni soldato che non riceveva lettere da casa. Gli incidenti minimi, ordinari, eran per lui incidenti massimi, straordinari. Tanti si saranno commossi, una mattina, e avranno visto qualcosa di nuovo nei colori dell'aria e nei volti dei compagni, perchè era quello l'anniversario di una gran battaglia, d'un gran trionfo; un giorno consacrato. Ma perchè Jahier vedesse qualcosa di nuovo nei colori dell'aria, bastava sapesse che il signor maggiore sarebbe venuto all'accantonamento a passare al reparto la rivista delle scarpe.

Una facoltà di cotesta specie non è altro che un dono eccezionale, e magari eccessivo, di sentire in ogni Atto la sostanza di un Rito. Per un uomo così dotato, la più comune circostanza è una Celebrazione. In un passante che si leva il cappello a una signora, voi non sapete veder altro che un passante che saluta una signora. Ma cotesto uomo, nel gesto di cotesto passante, trova tutta la poesia e la bellezza delle antiche leggende cavalleresche e lo sconcertante mistero del culto della donna; e San Giorgio e la Principessa, e Perseo e Andromeda.

E' naturale che un fatto come la stessa guerra, non possa accrescere che in maniera insensibile le opportunità che cotesto uomo ha di leggere ritualmente ogni cosa. Il senso della patria, non ha bisogno che glielo rinnovino i discorsi dei primi ministri e le sintesi storiche dei giornalisti. Basta il campanile sul margine della strada. Come le poche lapidi e croci a piè del campanile, per lui portano scritte gesta di intrepidezza e vittorie sulla morte, non meno di tutte le croci dei campi di battaglia. Per persuadersi che la vita è tutta intrisa di sangue, non occorre ch'egli vada in giro per i posti di medicazione, le ambulanze e gli ospedali. Oggi gli basta dare una occhiata a una tariffa commerciale, a un listino di borsa. E la disciplina della trincea, che è la stessa disciplina della caserma, è la stessa disciplina della fabbrica e la stessa disciplina dello sciopero; fino a quell'altra trincea che è la barricata. In qualunque punto, sul panorama lirico della guerra come sul panorama aritmetico della burocrazia, questo uomo si trova ugualmente distante, e vicino, a un nodo di persuasioni, a un centro di evidenze; e può segnare tutta una rete di rapporti, un ordine gerarchico e uno schema di azione. A qualunque ora per lui è sempre la stessa ora; e l'ora di una decisione importante. Egli ha scritto, in qualche parte del libro: « Profittare ogni giorno di questa chiarezza di moribondo che la guerra ha donato ». Ecco: la sua chiarezza non ha di mortuario; ed è tanto più preziosa in quanto è proprio la chiarezza di uno risolutissimo a vivere; e che non ha dovuto affatto aspettare di riceverla dalla guerra.

Ma conviene ormai andare a ritrovare nelle stesse parole del nostro scrittore alcuni dei motivi e delle disposizioni che abbiamo cercato di descrivere. — Il libro odierno contiene, se dobbiamo servirci di queste distinzioni alquanto esterne, parti più ragionative, nelle quali l'intima sostanza, ch'è sempre lirica, più che stamparsi fuori con decisi colori e figure trova principalmente una suggestione musicale di ripetizioni, riprese, salmodie, ritornelli; e parti che si spiegano assolutamente nel verso. Quanto alle prime, molti lettori ricordano i bellissimi saggi che Jahier anni addietro aveva dato, con la « Famiglia povera », con la « Morte del padre », e altri poemetti in prosa, nei quali egli trovò quello che poi doveva diventare il suo « genere ». Ma l'uso della salmodia, del versetto parve a parecchi una circostanza affatto esteriore; un derivato da Péguy e da Claudel. Anche coloro che in Jahier riconoscevano una forza, non riuscivano a respingere l'idea ch'egli legasse cotesta forza con pastoie delle quali avrebbe potuto fare a meno. Sentivano ch'egli parlava, e amavano ciò ch'egli diceva; ma piuttosto di ammettere che coteste e non altro era il suo modo di parlare, e cercare dunque di capire cotesto modo, si preoccupavano di investigare se per caso egli non avrebbe fatto meglio a parlare in qualche altro modo. Ora ci sono molte frasi di Jahier, e di tutti i poeti, che smosse da quel preciso ordine verbale, e tipografico, non soltanto diventano comuni, non soltanto diventano insignificanti, ma molte volte diventano insensate. E ci sono apparenti non sensi che, nelle appoggiature di un ritmo, acquistano una evidenza di verità nuova e sicura. Tutti son pronti ad intendere, finchè si tratta della « bellezza pura » d'un verso e d'una strofe. Ma è lo stesso per un aforisma di Nietzsche, per una buffoneria di Lamb, per una proposizione di Croce. Non so, come a qualcuno è sembrato, se il libro di Jahier abbia sul serio qualche cosa a comune con la Bibbia. Ma dal presente punto di vista ha certamente una cosa a comune, ed è questa: che in esso, come nella Bibbia — parlo, si capisce, di quella del Diodati, ch'è la nostra, — in esso come nella Bibbia, forse non mai come quando si crede d'essere nell'idiozia, siamo nella poesia. Il filo che separa cotesti due abissi, è un capello di ritmo, un fumo di frase, il cretto di due parole: e se il lettore davvero credesse di poter fare a meno di coteste cose nel libro, allora vuol dire ch'egli potrebbe anche fare a meno di tutto il libro.

Ritratti di soldati — i suoi soldati che non somigliano mai a soldati, ma a operai e contadini —: « visi di santi, usati soltanto dalla passione del lavoro »; passaggi alpini; confessioni ricche, e confessioni soltanto ingenue, passano in questa prosa che spesso pare incolta da come è saputa, e trova le sane preziosità che hanno gli artisti di sangue popolano. Il tema famigliare torna principalmente nel bell'addio al « Fratello ». Il tono umoristico del vecchio « Gino Bianchi », nel « Ritratto del soldato Somacal Luigi »; e così si vedrà il progresso d'arte e di comprensione che Jahier ha realizzato in questi anni. Delle parti prosodiche, il « Canto di marcia » all'uscita dell'inverno è la più forte; ed è forse la rosa del libro; con un improvviso possesso di felicità, un'ancora cresciuta bontà di sguardo sulle cose.

...Uscite, perchè la terra è riferma e sicura
traspare cielo alle cruna dei campanili
e le montagne livide accendon rosa di be-
[nedizione.

Uscite, perchè le frane son tutte calate
è finita la vita scura
e sulla panna di neve si posa il lampo a-
rancione.

Si schiuda il bozzolo nero alla trave
e la farfalla tenera galleggi ancora sul
[fiato.

Scotete nel vento il lenzuolo malato
e risperate guarigione
scarcerate le vesti e l'arabo
e ripenzate affezione...

E se c'è la bellezza che nasce dall'orgoglio e dalla gioia intellettuale, e la bellezza che nasce dall'amore, e la bellezza che nasce dal rimorso, dal disastro e dalla stessa follia, c'è anche una bellezza nata sulla fatica e il dovere. Credo possa esser sufficiente alla soddisfazione di Jahier, il premio appunto di cotesta bellezza nata sulla fatica, sull'ordine e sul lavoro.

Emilio Cecchi.

I TEATRI

Il premio per il Teatro drammatico

L'altro giorno davamo pubblicamente la nostra adesione all'invito rivolto dal nostro caro collega del *Giornale d'Italia* al ministro Berenini perchè il premio per il teatro drammatico fosse conferito ad E. L. Morselli. Sappiamo oggi che dal Ministero della Pubblica Istruzione è stato risposto non esistere più quel premio. A parte il fatto che noi non sappiamo quale legge o decreto abbia abrogato quel premio, la risposta del Ministero ci appare alquanto ingenua poichè non deve essere difficile a chi regge i destini della pubblica istruzione italiana trovar modo di premiare tangibilmente un'opera d'arte che onora l'ingegno italiano, come appunto il *Glauco* del Morselli.

E' per questo che tornando oggi sull'argomento invitiamo il nostro illustre collega a insistere nella sua giusta campagna con quell'autorità di cui egli dispone e che può ancora farci sperare sia per essere compiuta un'opera dignitosa e buona in difesa dell'arte nostra.

f. m. m.

Ecco quanto a questo proposito comunica oggi il Ministero dell'Istruzione:

Il D. L. citato stabilì 2 premi annui, il primo di duemila e il secondo di mille lire, pei due migliori lavori drammatici scritti in lingua italiana e rappresentati in Firenze entro l'anno comico (dal 1.o di quaresima all'ultimo di carnevale). Tale decreto fu poi adottato ed esteso dal Governo italiano a tutta l'Italia, stabilendo che potessero essere ammessi alla gara annuale i lavori rappresentati entro l'anno comico (cioè *non prima nè dopo*) in Firenze, in Roma e in altra città compresa fra le dieci principali d'Italia.

Sia per queste gravi restrizioni che escluse talvolta dalla gara opere nobilissime, sia perchè la cifra dei prezzi col diminuire del valore del denaro e col crescere dei proventi degli autori drammatici, appariva sempre più esigua e inferiore agli scopi del concorso, l'istituto ebbe vita travagliatissima. Esso fu continuamente modificato, soppresso, ripristinato e tornato a riformare da quasi tutti i Ministri che si succedettero al potere. L'ultimo autore ad esserne beneficiato fu Ercole Luigi Morselli a cui nel 1911 fu assegnato il secondo premio del concorso, in lire mille, pel suo *Orione*.

In seguito il concorso drammatico fu soppresso, dietro il formale parere della competente Sezione della Commissione Permanente per le Arti Musicale e Drammatica. Questa in una sua relazione dell'8 febbraio 1914 al ministro del tempo on. Credaro, firmata dai signori conte di S. Martino, Sem Benelli, Luigi Lodi, Edoardo Boutet e Vincenzo Morello, dichiarava esplicitamente che l'istituto del Concorso Drammatico, attribuendo un premio ormai irrisorio ad opere già coronate dal successo e quindi capaci di fruttare all'autore somme molto maggiori, costituiva una spesa *completamente inutile*. Pertanto proponeva di costituire, con la cifra per esso stanziata in bilancio e con altre somme da ricavare in varii modi, un fondo per contributi dello Stato a spettacoli d'arte in un grande teatro di Roma.

Questo fondo, per difficoltà finanziarie che non fu finora possibile superare, non è stato ancora costituito; sebbene siano allo studio presso il Ministero dell'Istruzione importanti progetti per l'intervento dello Stato nelle sorti dell'Arte Drammatica. Ma nel frattempo, seguendo per quanto era possibile il parere sopra riferito dei suoi eminenti Consiglieri, la Direzione Generale delle Belle Arti propose, e il ministro del tempo accettò, che la cifra di lire tremila assegnata al Concorso Drammatico fosse invece devoluta a sussidio di buoni spettacoli artistici; il che fu fatto in favore delle compagnie succedutesi nel teatro Argentina di Roma. Si è voluto con ciò, non tanto conferire un aiuto materiale, essendo la somma (ancorchè conglobata con le concessioni del Comune di Roma e con gli aiuti della Real Casa) troppo inadeguata allo scopo; quanto contrarre, in certo modo, l'impegno morale di intervenire in favore del Teatro Drammatico.

La serata di Pandolfini al Valle

Quello di ieri sera è stato un vero riconoscimento da parte del pubblico romano dell'arte di Turi Pandolfini. Questo singolare attore, educato alla scuola di un grande maestro quale Angelo Musco assumendo la parte di Giovanni Ficicchia nell'umano e commovente dramma che Musco predilige, dimostrava di voler provare ai suoi spettatori come egli abbia conseguita ormai la piena maturità della sua virtù espressiva. Fino a ieri conoscevamo il Pandolfini in brevi parti di caratterista; ieri egli ci si è rivelato capace di esprimere nella più semplice ed efficace realtà un personaggio così drammaticamente tormentato come l'uno dei due fratelli Ficicchia. La composizione di quel personaggio fu da parte del Pandolfini tutto un umano alternarsi di violenza e di chiuse tormente che solo un attore di razza e ricco di una istintività che ormai è relegata solo nelle scene dialettali poteva fondere insieme senza alterare l'umanità del personaggio.

Il pubblico seguì con fervido consenso la nobile fatica d'arte del Pandolfini e sopratutto al finale del terzo atto, fu largo di applausi calorosi all'ottimo attore.

La serata di Gandusio al Quirino

« Il piccolo caffè » di Tristan Bernard è una di quelle commedie giocose la cui vis comica è strettamente legata all'abilità dell'attore che le recita. Antonio Gandusio è riuscito ieri sera a tenere in un tono costante di briosa comicità i tre atti di Bernard che nell'esecuzione di altre compagnie ci erano sembrati monotoni e lenti. Per ottenere questo resultato Antonio Gandusio ha tratto fuori dalla commedia del Bernard quegli elementi caricaturali che sono i segni precipui di quel teatro che ai suoi tempi fu quasi per diventare una scuola e raccolse fra i suoi autori Renard, Bernard e Courteline.

Genere caricaturale, sempre: *qui se terminait par une larme à l'oeil* nelle pause poetiche delle risate di Renard (oh accorante avventura di Poil de Carotte!); piegato verso la satira burocratica e famigliare nel teatro di Courteline; informato a un *persiflage* più bonario e senza seconde intenzioni nel teatro di Bernard.

A questo « Piccolo caffè » che in ultima analisi è appena una graziosa commedia, Antonio Gandusio ha offerto la sua squisita e compiuta arte di comico riuscendo a trarne fuori tre atti, divertentissimi, e intonando l'ambiente sopratutto del primo atto con tale una giustezza di tono sempre un poco grottesco da farci ammirare in lui accanto all'attore il direttore accortissimo e zelante d'ogni efficace particolare.

I lettori sanno quanto facilmente il pubblico aderisca all'arte personalissima di Antonio Gandusio; un'arte che ha tutta una coerenza di stile, anche in quegli atteggiamenti che possono sembrare a prima vista artificiosi e che si rivelano per chi li osservi attentamente necessari per una completa rispondenza tra i mezzi d'espressione di questo ottimo artista.

Può sembrare, per esempio, un artificio costante il tono di voce che Gandusio non abbandona mai: ma l'efficacia espressiva di questo attore è ormai così matura che si è determinata come una corrispondenza inalterabile fra quel tono di voce e la maschera che questo attore ha saputo foggiarsi in ogni espressione di comicità.

A Antonio Gandusio poi ci è caro in questa occasione fare un vivo elogio: per aver egli dato nel suo repertorio gran parte alla produzione italiana. Ci auguriamo soltanto che i nostri autori gli consentano di continuare su questa strada. Gli applausi calorosissimi che salutarono ier sera il Gandusio giovano a testimoniargli meglio di quanto possiamo far noi, quanto egli sia caro al pubblico romano. Il Gandusio ebbe anche doni numerosi. Ottimo accanto a lui, l'Almirante nella parte di padrone del caffè. Stasera *Lift*.

AL NAZIONALE — Iersera si è data una riuscitissima rappresentazione del *Rigoletto* col bravo baritono Zagaroli che si è conquistato un bel successo nel secondo e nel terzo atto. Il giovane tenore Ernesto Tangi, già recentemente applaudito nella *Traviata*, ha dato una bella e significativa prova di sè cantando con voce squisita e con calore d'accento tutta la propria parte. Egli ha dovuto concedere, tra ovazioni entusiastiche, il bis della *ballata* iniziale e quello dell'aria *La donna è mobile*. Ecco un artista che farà una felice carriera. La Graziani e gli altri hanno cooperato validamente all'esito eccellente dello spettacolo.

ALL'ELISEO — Un teatro affollatissimo ier sera per lo spettacolo d'onore del maestro Ettore Bellini il bravo direttore d'orchestra, che durante la lunga stagione della compagnia Petroni al teatro Eliseo ha saputo conquistare tanta simpatia. Egli diresse con la consueta abilità l'operetta *Amami Alfredo*, riportando un caloroso successo. Dopo il secondo atto Rita Cayre cantò la canzonetta *La Soubrette* quindi si eseguì la *Jazarima, dance*, di cui il Bellini è autore e che fu danzata con eleganza e precisione da Rita Cayre e Alfredo Petroni. La danza fu bissata tra calorosi applausi Il maestro Bellini ebbe varii doni. Questa sera replica dell'interessante spettacolo.

CRONACHE D'ARTE

In difesa di Palazzo Venezia

Un museo, un grande museo della sontuosa vita del Rinascimento; una residenza impareggiata per sovrani, o almeno presidenti, ospiti d'Italia; una commemorazione imperitura della guerra liberatrice... Tutte belle cose a proposito di Palazzo Venezia dette e ripetute ufficialmente, con nella voce il tremollo dell'oratoria che vuol commuovere, ascoltate e ripensate, con nelle orecchie il solletico della credulità che vuol bearsi. E si lavorò a togliere tutte le brutture cresciute come parassiti entro le aule, imprecando alla barbarie austriaca, si lavorò a rintracciare gli avanzi delle decorazioni antiche, inneggiando alla civiltà latina.

Intanto qualche funzionario cui fa certo comodo la vicinanza di Faraglia, e del capolinea tramviario, cui sorride forse di poter sfoggiare una erudizione raccattata dalla voce degli ispettori e magari dei custodi dello storico edificio, finisce a domandarsi, perchè non potrebbe dopo tutto stabilmente piantare la sua poltrona, nel vano di uno dei grandi finestroni donde, con un'occhiata, dominerebbe il movimento della capitale. Sussurra la proposta ad un collega; tutti e due la mormorano ad un ministro; tutti e tre la spandono qua e là; e un bel giorno scoppia la bomba: Sapete a Palazzo Venezia ci si installa il ministero d...

A no perdio! Chi può arrogarsi il diritto di far finire visibilmente in farsa, un gesto di vindice fierezza, maturato nel sangue dei cittadini, nel danno delle città, nelle rovine delle opere d'arte? Palazzo Venezia è ormai acquisito alla nazione per qualcosa di meglio che non i tramezzi, le masserizie, gli incartamenti, l'andirivieni, e la trascuratezza della burocrazia. Nessuno ha titoli sufficienti per disporre altrimenti. La Direzione Generale di B. A., il Ministero della P. I. saranno sostenuti dal consenso unanime di tutta Italia, nel far rispettare quel decreto dell'ottobre 1916 che ha eretto in museo Palazzo Venezia.

Prodigi....

Mentre da noi si parla e si scrive del fenomeno Romano Dazzi, a Londra tutti si esaltano a quello di una bimba italiana di San Remo, Pamela Bianco, dodicenne. E veramente a giudicare dalle riproduzioni che, dei disegni esposti alla Leicester Gallery, danno il Tatler e lo Studio, si tratta di un caso singolarissimo di genialità infantile. Nessuna precocità da paragonare alle realizzazioni di un adulto: miracolosa sensibilità di un istinto ingenuo, primitivo, che fa scaturire da semplici contorni a penna, e da lievi coloriture, armonie decorative di una grazia indicibile. E' come il manifestarsi pieno e perfetto nella sua immaturità delle percezioni e insieme della fantasia che gli altri bimbi accennano soltanto. Si resta dinanzi a questi prodigiosi capricci lirici, perplessi, di trovarvi un'eco insospettata della squisita linearità di Botticelli.

Concorsi

E' certo lodevole che l'erezione di edifici privati sia fatta in base a concorsi, come avviene a Trieste dove ne è stato bandito uno per Cinema Teatro comportante la spesa di 350,000 lire (data di presentazione il 30 giugno corr., Fratelli Eppinger, Via dei Conti, 26). Tuttavia bisogna ciò sia fatto in termini ragionevoli e non addirittura vessatorii per gli artisti. In questo per esempio vengono stanziati tre premi di 3000, 2000, e 1000 lire con facoltà di sopprimere il primo premio e di acquistare, senza altro premio, per 500 lire i progetti meritevoli di essere eseguiti. Ma se la percentuale cui ha diritto ogni progetto di massima è del 2/100 sulla somma preventivata dal committente, come è possibile un architetto si sobbarchi per meno, senza garanzia di riuscita, e col pericolo di vedersi togliere l'opera per un prezzo irrisorio, a studi lunghi e non lievi?

Esposizione d'arte a Padova

Con un discorso del direttore del Museo Moschetti, ricordante l'opera svolta da Ojetti, Nicodemi e dal Segretariato generale per gli affari civili, si è aperta a Padova una esposizione delle opere d'arte che ritornano dall'Italia alle città venete donde furono messe in salvo, e che ritornano a Padova dall'Austria. Comprende pitture, sculture, oreficerie e arredi sacri. Il crocefisso di Giotto e la madonna di Giovanni Pisano provenienti dalla cappella degli Scrovegni; una stupenda madonna di Jacopo da Montagnana; un magnifico miracolo di S. Antonio del Tiepolo; due squisiti bassorilievi del Bellano; il ricco reliquiario del Duomo; la pala d'oro di Pieve di Cadore; il paramento in terza di velluto rosso di Corbolone; ed altro. Ma l'interesse sommo della mostra è costituito da tutte le sculture di Donatello che ornavano l'altare del Santo. Com'è noto tale altare non conserva più il suo aspetto originale. Architettato così, lo si deve a Camillo Boito; il quale vi raggruppò le statue e i bassorilievi da tempo giacenti smontati, in modo poco felice e per nulla fedele storicamente. Ora prima che le cose tornino a posto, c'è da domandare se non sarebbe opportuno restituirlo alla forma primitiva, valendosi degli studi già fatti in proposito dal Cordenons, dal Venturi e da altri, e degli esempi di altari consimili esistenti ancora nel Veneto. Il problema dato il valore unico dell'opera di Donatello, è meritevole della massima considerazione.

A. M.

Le Casse rurali

Si è pubblicato il resoconto del Primo Congresso nazionale delle Casse Rurali, tenutosi nel settembre 1918. Da esso risulta che le Casse rappresentate alle adunanze furono 1007 e quelle che avevano aderito preventivamente alle deliberazioni 1378. Si tratta di 250 mila agricoltori organizzati in questa forma cooperativa che raccoglie circa 200 milioni di risparmi.

Il Congresso ha fissato le sue deliberazioni su quattro ordini del giorno di carattere tecnico e sociale. Il primo tratta del programma di sistemazione interna del movimento, e con esso si cerca di evitare che le Casse rurali rimangano isolate; il secondo ha stabilito le nuove funzioni che le Casse rurali dovranno avere per tutelare l'interesse dei contadini nel dopo guerra; il terzo ha trattato dei problemi del Mezzogiorno reclamando che lo Stato usi alle Casse rurali liberamente sorte per virtù degli stessi agricoltori un trattamento favorevole al loro sviluppo. Nel quarto ordine del giorno si è affermata la necessità di una radicale riforma nell'attuale legislazione cooperativa italiana e si sono fissate le linee direttive da seguirsi nella elaborazione della riforma organica del regime legale della cooperazione.

Attraverso Parigi

PARIGI, giugno.

Ora i letterati che posano, specialmente i giovani, che posano assai e scrivono pochissimo, vanno a prendere il *the* da Fast.

E' un nuovo ritrovo, elegante, intellettuale, bizzarro, che merita di essere visitato. Si trova in Rue Royal. Sulla porta si legge: « Da Fast si trova il libro del giorno, il libro antico ed una tazza di *the* ». Si entra. La bottega è decorata con gusto: più che una bottega essa ha la fisonomia d'una sala d'aspetto. Ci si ferma appena un istante per gettar lo sguardo alle copertine dei libri sparsi sui tavoli e si va verso un ascensore. Un *groom* trasporta al primo piano. Eccoci in un appartamento pieno di distinzione: sale e salotti, con mobili artistici, con scaffali colmi di volumi ben rilegati e riviste sparpagliate da per tutto. Una cameriera viene a prendere l'ordinazione. Il *the* sarà servito più tardi, quando avremo formato il nostro circolo o trovato il nostro angolo. Da Fast si ha la sensazione di trovarsi in una casa di conoscenti, dove sono signore alle quali vorremmo esser presentati, degli uomini illustri che si degnano di guardarvi affabilmente ed alcune cameriere che ci sorridono ed alle quali sorridiamo pensando: « Carina, quella lì; si direbbe una ragazza per bene!... »

Ho chiesto ad un assiduo di Fast, l'altro giorno:

— Ditemi, amico mio: la letteratura, in Francia, dà da vivere a tutti coloro che la esercitano?

— Sì e no — mi sono sentito rispondere —. Qualche letterato riesce a fare una grossa fortuna, di tanto in tanto. Ma anche fra gli illustri, ve ne sono che hanno debiti fino sopra al capo! Non credete però che coloro che più lavorano siano quelli che sono più famosi. Molti, di cui voi ed io forse ignoriamo il nome hanno milioni di lettori in tutto il mondo e fanno arricchire i loro editori; ma, essi, vivacchiano. E sono scrittori dotati di una grandissima fantasia, i quali hanno al loro attivo diecine e diecine di romanzi d'avventure che escono in volumetti da venticinque, da trenta o quaranta centesimi al massimo. La loro produzione è divorata dalle classi lavoratrici, dagli impiegati e dai giovanetti. Quando codesti scrittori ne discorrono, ne discorrono come d'una merce. Non dicono mai: « Il mio ultimo romanzo è imperniato sull'amore » oppure « è basato sull'aviazione », ma: « Il mio ultimo romanzo è di 30.000 linee, di 45.000 linee » ecc. Alcuni di essi non scrivono, dettano: dettano a stenografi che, poi, trascrivono la stenografia portando il testo in tipografia. Essi lavorano appena due o tre ore al giorno e guadagnano così dai cinquanta agli ottantamila franchi all'anno. Parlo dei fortunati. Gli altri, anche quando un loro libro ha una tiratura di centomila copie, intascano appena due o tre mila franchi! per romanzo; ecco perchè debbono far romanzi su romanzi per riuscire a procurarsi un introito annuale discreto...

Da Fast si è parlato in questi giorni d'un letterato che da ventisette anni non faceva più discorrere di sè. E' Edouard Dujardin.

Nel 1892 egli scrisse un lavoro teatrale *Antonia*, di cui incarnò la parte d'un personaggio. Come autore si fece un po' corbellare; come autore ottenne molto successo. Giorni or sono Edouard Dujardin ha dato alla luce una seconda commedia: *Gli sposi di Heur le Port*. E' un'opera d'alta filosofia. Se l'autore avesse rappresentata la parte d'uno dei personaggi, sarebbe forse avvenuto il contrario di ciò che accadde ventisette anni fa. Invece... Peccato!

Le ultime notizie raccolte nelle sale di Fast sono queste. Olivier Realtor dopo aver scritto un poema che intitolò: « *Il cinismo o l'ingenuità dell'uomo dal monocolo verde* » sta preparando la pubblicazione d'una raccolta di versi che ha per titolo: « *Romanzi d'avventura e d'amore per leggere in paracadute* ». E il compositore Carol Bérard ha terminato la suonata « *Una bastonata interruppe la serenata alla negra* » e i due ballabili intitolati *Danza sotto la pioggia davanti al palazzo del Re del Siam*.

Tanto il poeta che il musicista stanno benissimo.

* * *

All'Accademia di Medicina il dott. Sauvineau fece l'altro ieri una comunicazione assai interessante sullo strabismo. Egli crede che lo strabismo abbia un'origine cerebrale e che si possa curare mediante l'uso di occhiali colorati. « E' inutile — disse — ostinarsi a raddrizzare l'occhio storto o con mezzi chirurgici o con l'uso di occhiali che hanno lo scopo di correggere la deviazione, poichè l'origine strabica è cerebrale, non oculare. La cura deve quindi avere lo scopo di ristabilire la visione binoculare cerebrale. Il raddrizzamento dell'occhio deviato verrà a poco a poco e non sarà possibile una ricaduta ».

Qual'è dunque il metodo che il dott. Sauvineau consiglia per correggere lo strabismo? Egli mette avanti all'occhio deviato un vetro rosso, ed un vetro verde davanti all'altro occhio. Lo strabico, che nei primi momenti non scorge il rosso, arriva presto a vedere simultaneamente i due colori. Dopo ciò, il dott. Sauvineau insegna a fondere il verde e il rosso, aiutando coloro che hanno un forte grado di strabismo mediante vetri prismatici. Trascorso qualche tempo d'esercitazione, la deviazione scompare.

L'Accademia di Medicina giudicò il sistema molto ingegnoso. Esso è anche poco costoso. Gli strabici, con l'aiuto d'un medico, possono esperimentarlo.

* * *

Recentemente un agronomo ha sostenuto che i terreni situati lungo le strade ferrate sono meno valutati, non perchè siano meno fertili ma perchè gli agricoltori ed il loro bestiame subiscono l'influenza della vita urbana che, pur passando attraverso i campi fulmineamente, distrae dal lavoro uomini ed animali.

La teoria può avere il suo lato buono.

Un collaboratore dell'*Intransigeant* propone intanto al Ministero dell'industria e dell'agricoltura di volere prendere in esame il seguente disegno di legge:

« Art. 1. — E' proibito alle vacche di prestare attenzione ai treni che passano.

Art. 2. — D'ora innanzi saranno i treni che guarderanno passare le vacche ».

Qualcuno osserverà che la trovata è tanto stupida che non fa nemmeno ridere.

E ciò che stavo appunto per dire.

G. C. SARTI.

L'ammanco di 180.000 lire a Catanzaro

Anche un maggiore arrestato

CATANZARO, 21. — In seguito all'ammanco di 180.000 lire verificatosi nella gestione della Commissione di incetta bovini e foraggi, pel quale fu ieri arrestato il Tenente Orlandi, oggi questo colonnello dei RR. CC. ha proceduto all'arresto del presidente della Commissione, maggiore Di Bartolo. Gli arresti hanno prodotto enorme impressione nella cittadinanza.

I mondariso in isciopero nel Vercellese

NOVARA, 20. — All'inizio della stagione di monda del riso nel Vercellese e nel Novarese, veniva stabilita la tariffa di L. 7,50 per otto ore di lavoro. A queste patto si sottometteva la mano d'opera nel Novarese, ma in quel di Vercelli invece le mondariso si sono rifiutate di riprendere ieri l'altro il lavoro, esigendo la paga di L. 12 al giorno.

Non avendo aderito i risicultori, le operaie hanno abbandonato il lavoro: lo sciopero poi è diventato generale per l'adesione delle altre classi lavoratrici. Si spera che la vertenza possa presto comporsi sulla base di L. 9 al giorno, paga accettata dalla maggior parte delle mondariso.

CRONACA DI ROMA

Per le famiglie dei tubercolosi poveri

La Tribuna ha sempre appoggiato con tutto il fervore l'opera dell'Associazione per l'assistenza alle famiglie dei tubercolosi povere di Roma; ed è con la più grande soddisfazione che anche quest'anno pubblica il resoconto dell'azione fervida e fattiva dell'Associazione stessa, resoconto che mette in evidenza il lavoro compiuto e quello che dovrà seguire con l'aiuto e le contribuzioni sempre maggiori di amici vecchi e nuovi.

L'Associazione per l'assistenza alle famiglie dei tubercolosi di Roma, chiudendosi il primo anno della sua organizzazione, è lieta di annunciare l'apertura di un dispensario antitubercolare per i rioni Ludovisi, Salario e Nomentano, che finora ne erano completamente sprovvisti. Il pubblico e la stampa sono cordialmente invitati a visitare nelle ore pomeridiane il « Dispensario Nomentano » che si trova al N. 57 via Savoia, sul magnifico appezzamento di terreno, gentilmente concesso dall'Istituto Fondiario. L'Associazione desidera esprimere la sua più viva riconoscenza, specialmente al comm. Lutrario direttore generale della Sanità pubblica, che ha dato in uso un padiglione « Docker » coll'arredamento completo, rendendo così possibile la realizzazione dell'opera accennata nel resoconto già pubblicato l'anno scorso; A S. E. il Sindaco Principe Colonna; al Prefetto comm. Aphel; al dottore Sforza, direttore generale del Dispensario; al dottore Roseo, medico curante, che dedica tre mattine della settimana (lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 11 alle 12,30 ai malati, ai quali vengono distribuiti medicinali e nei casi di bisogno sussidi mensili) esaminandoli e prestando loro cure amorevoli; al comm. Lusignoli, presidente della Commissione amministrativa degli Ospedali Riuniti di Roma, ed al prof. dott. Angelo Signorelli, direttore sanitario del Dispensario modello antitubercolare « Regina Elena » che hanno incoraggiato in ogni modo possibile la nuova opera; alla *Tribuna*, che s'interessa assiduamente a questa opera, pubblicando e stampando gratis le sottoscrizioni; e alla magica penna di « Rastignac », che colla sua eloquenza abituale riuscì per il primo ad attirare l'attenzione del pubblico.

Ora, dalle 9 alle 5 pomeridiane, 30 bambini quasi tutti affetti da accessi tubercolari, sono ricoverati al Dispensario, ove fanno la cura elioterapica, sotto la sorveglianza di un'infermiera, e ricevono un abbondante nutrimento a mezzogiorno e la merenda di latte con pane e cioccolatte. L'aumento nel peso dei piccoli ammalati, il miglioramento della loro salute generale, ed in molti casi la loro guarigione completa, dimostrano l'efficacia della cura.

La scusa, nel rivolgersi nuovamente agli antichi e nuovi amici, che vorranno contribuire a quest'opera in questi giorni di angosciosa attesa, quando i destini dell'Italia si decidono, e la profondità del sentimento verso l'eroico paese così strettamente rinchiuso nel cuore, sono espressi nella strofa della poetessa, signora Browning, per tanti anni dimorante a Firenze:

Open my heart and you will see
Graven upon it-Italy.

Le donazioni possono essere inviate all'Ufficio Marconi, via del Collegio Romano, oppure al giornale *La Tribuna*.

La Presidentessa: *L. B. Clarke.*

L'Associazione è composta come segue: Mrs. Clarke, presidente — donna B. Marconi, presidente onorario.

Consiglio: contessa Manzoni, vice-presidente — contessa Di Carpegna, tesoriere — miss Frances Clarke, segretaria e tesoriera — contessa Lovatelli, donna Maria Pignatelli, principessa di Bassiano, baronessa Grenier, marchesa Salvago Raggi, donna Diana Piercy, marchesa Paola Medici del Vascello, contessa Lov. Foà di Bruno, signora Iddings, signora Bagnetta, baronessa Maria Franchetti, conte Della Somaglia, pres. C. R. I., senatore Guglielmo Marconi, conte di San Martino, consigliere onorario, principe Pallavicini, comm. Adolfo Apolloni, prof. Gualdi, prof. Angelini, signor Fausto Salvotiri, dott. Nicola Sforza, avv. G. Andrea Serrao, signor Iddings.

Maggio 1918 — Quote sociali: signora Nester L. 500; Sottoscrizioni: donna Alice Andreozzi L. 100; Totale L. 600.

Giugno — Quote sociali: senatore Guglielmo Marconi L. 1000; Sottoscrizioni: marchesa della Gandara 50, sig. e sig.ra Hugh Gaisford 50, si.ra Hulbert, in memoria di sua nipote 2.a sott.ne 100, marchesa Alfieri 50, conte Cesare Rasponi, 50, N. N. 1000; Totale L. 2300.

Luglio — Sottoscrizioni: baronessa Fiorenza Alliotti 50, Banca di Roma, 300, Società Ilva 1000, Credito Italiano Sede Roma 500, Società Ansaldo, comm. Perrone 1000; Totale L. 2850.

Agosto — Sottoscrizioni: Z. Z. L. 800.

Ottobre — Sottoscrizioni: Società Anglo Romana Gas L. 850.

Novembre — Quote: marchesa Salvago Raggi L. 200

Dicembre — Quote sociali: contessa Faà di Bruno L. 100, principessa di Bassiano 200; Sottoscrizioni: Direzione sanità, restituite per spese impianto luce elettrica L. 915, signora Mauzitè 100, m. John Gray Italian War Relief fund of America 1000, miss. E. Risser per pagare 6 mesi pigione a L. 30 mensili a una vedova, 180; Totale L. 2495.

Gennaio 1919 — Quote sociali: baronessa Caetani Grenier L. 200; Sottoscrizioni: S. Willard (raccolte in America) L. 500, Fondazione Carnegie, sotto proposta del sig. Gay e dell'on. sen. Cassis 2000, Direzione Gen. di sanità per fronteggiare le spese dell'arredamento del dispensario 4000, sig. John Gray, rapp. gen. dell'Italian War Relief fund of America 1000; Totale L. 7700.

Febbraio — Quote sociali: signorina Maria Franchetti L. 400.

Aprile — Quote sociali: conte e contessa Manzoni L. 500; Sottoscrizioni: donna Alice Andreozzi (2.a donazione) 200; Totale L. 700.

DONI: da S. M. la Regina 4 casse contenenti 94 barattoli latte condensato — Croce Rossa Americana: grande quantità di biancheria — signorina E. Risser: un armonium, 12 sedie piccole, 1 lenzuolo di cauchut e 200 metri di garza — Croce Rossa Italiana: concessa in uso una tenda per riparare i bambini dal sole — signorina Maria Franchetti: 25 paia di sandali.

Bilancio dal 1° maggio 1918 *al 30 aprile* 1919

Entrate: residuo attivo al 30 aprile 1918 L. 25.409,34; quote sociali L. 3100; sottoscrizioni L. 15.205; interessi al 30 aprile 1919 L. 242,50; Totale rendita L. 44.136,84 — *Uscite*: Stipendi L. 4614,50; sussidi L. 1140; vitto bambini L. 1076,35; biancheria L. 153,70; acqua marcia L. 124,15; luce elettrica L. 36,35; conto farmaceutico per medicinali distribuiti gratis L. 360; spese generali L. 10.631,67; Totale spese L. 18.132,72 — Residuo attivo al 30 aprile 1919 L. 26.004,12.

Dal 1.o settembre 1918 al 30 aprile 1919 presenza di bambini 2644; consultazioni adulti 335.

D'Annunzio a Roma

Gabriele d'Annunzio è giunto a Roma stamane per partecipare — egli aveva così telegrafato agli amici, da Venezia — « alle ansie e alle lotte del momento difficile ».

Il poeta è disceso al *Grand Hôtel*.

Il Gruppo Nazionale Romano

Ieri sera si è riunito il Gruppo Nazionale Liberale Romano, sotto la presidenza del prof. Umberto Ricci e con l'intervento di numerosi soci e di un folto numero di operai.

Dopo aver discusso del Congresso del Partito Liberale testè tenuto in Roma e di numerose questioni interne, l'Assemblea, ad unanimità, tra grandi applausi, ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Gruppo Nazionale Liberale Romano; esaminata la situazione politica creata dalla recente crisi ministeriale; riconosciuta l'estrema delicatezza dell'attuale momento politico sia nei riguardi internazionali sia nei riguardi interni:

1) ritiene indispensabile che al Governo siano chiamati uomini i quali diano affidamento di saper subordinare agli interessi della Nazione i loro particolari interessi;

2) domanda pertanto che siano esclusi gli avversari della guerra e i suoi tiepidi fautori i quali non avrebbero nè la volontà nè l'autorità per cogliere interi i frutti della vittoria;

3) invita il Paese a vigilare e ad affermare la propria volontà contro ogni intrigo parlamentare ».

L'Associazione fra i romani in dirigibile

Stamane l'Associazione fra i Romani ha effettuato una gita sul dirigibile « M 1 » della R. Marina. Alla bellissima passeggiata nei cieli del Lazio, organizzata dal solerte Ferruccio Ambrosi, hanno partecipato i signori:

Comm. Riccardo Marcelli, presidente dell'Associazione, che è un pioniere dell'aviazione essendo stato a capo dell'aviazione civile, accompagnato dalla sua gentile signora, dott. cav. Adolfo Fantini, signora Olga Fantini, cav. uff. rag. Rodrigo Raduini, signora Maria Giovanna Raduini, signora Ada Raduini, signor Luigi Zuffi, signorina Matilde Zuffi, signorina Amina Zuffi, sig. Ferruccio Ambrosi, sig. Curzio Ambrosi, prof. Giulio Fasoli, signor Filippo Reale, signor Umberto Bonanni, signorina Agnese Bonanni, cav. Vittorio Semprebene, cav. Alessandro Cartoni, dott. Giulio Buscajoni, signorina Tina Buscajoni cap. Carlo Urgesi, comm. Tito Giuliani, ing. Antonio Zanera, cav. Augusto Valenini, sig. Pietro Savio, signorina Corinna Savio, signorina Bianca Cacciari, cav. Domizio Zampini, sig. Italo Zampini, signorina Perodi Alice.

La gita si è effettuata nelle migliori condizioni e tutti i gitanti sono rimasti soddisfattissimi della magnifica escursione aerea. Come sempre ha fatto con squisita cortesia gli onori di casa il maggiore Leone. Dai cieli azzurri di Roma è stato spedito per radiotelegramma il seguente messaggio al Sindaco della capitale:

« Sindaco Roma — Dall'alto del cielo di Roma Grande, l'Associazione fra i Romani invia a Voi, suo primo cittadino omaggi e saluti augurali perchè si compiano al più presto alti immutabili destini patria rinnovellata — Per la presidenza: Riccardo Marcelli ».

La benemerita Associazione tra i Romani ha voluto con questa gita esplicare un simpatico numero del suo programma che è di affratellamento vero e simpatico fra i suoi soci. Ed è notevole che la prima Associazione che abbia volato sui cieli di Roma sia stata quella composta dai figli dell'alma città.

La lotta contro l'alto costo della vita

Combattere ogni manifestazione di rincaro.

Mentre si cerca da ogni parte di intensificare la campagna, iniziata in questi giorni, contro il rincaro fantastico del costo della vita, si vanno perdendo di vista molti di quei fattori che concorrono ad acuire l'attuale disagio economico. Si è perciò imposta specialmente la questione dal lato essenziale senza dubbio, del caro viveri, non tenendo presente che l'uomo non può vivere esclusivamente di pane.

Non intendiamo con ciò alludere o protestare contro il rincaro di quanto è voluttuario o non rientra affatto o poco nei bisogni di un uomo.

Vogliamo piuttosto richiamare l'attenzione delle autorità su quanto ancora non si è fatto per affrontare davvero, con la speranza di riuscire almeno a qualche cosa di utile e vantaggioso, la lotta che s'impone in ogni modo contro il grave ed assillante problema del caro vita.

Anche ieri, per citare un esempio, il Consiglio comunale si è riunito per discutere della questione, in linee più o meno generali.

Si è parlato di ciliegie e fagiolini, ma poco è stato detto sulle camicie e sulle scarpe, che sono anch'essi tra i generi di maggiore necessità. Il Comune che ha il controllo sui mercati grandi e minuti, è stato sempre inefficace o addirittura nullo nel reprimere gli abusi che impunemente, ogni giorno, i negozianti di tessuti, scarpe, ecc. compiono a danno del consumatore. Tutto ciò non è rientrato fino ad oggi che per vie traverse nelle competenze municipali. E non è giusto: occorre vigilare e controllare col massimo rigore non solo sui venditori di generi commestibili. E' necessario naturalmente che siano prima definite delle norme o delle provvidenze rivolte a questo speciale riguardo.

Il problema deve essere affrontato pienamente, senza nessuna particolarità. Noi abbiamo accennato sopra all'opera del Comune: abbiamo avuto già occasione di rilevare come non sia questo il solo e il più adatto a risolvere la questione. Bisogna coordinare le varie forze di cui l'autorità in genere può disporre per intensificare la campagna. E non si attenda domani per agire, perdendoci in ricerche o studi vani c'è necessità di azioni subitanee ed energiche, ad ogni costo

L'accordo raggiunto per gli erbaggi

Come ieri accennammo, si sono tenute varie riunioni fra i rappresentanti le categorie degli erbivendoli, quelle degli orticoltori, dei bagarini, innanzi al direttore dell'Annona avv. Aldega, assistito dal cav. Ciccolini. Gli orticoltori questa mattina sono stati anche ricevuti dal Sindaco Apolloni al quale hanno fatto presente le condizioni in cui si svolge la loro produzione, e i provvedimenti che ritengono opportuni.

Questa mattina al mercato delle erbe le contrattazioni si sono svolte regolarmente sulla base del calmiere che il Comune ha mantenuto fermo ed invariato per le ortaglie di uso comune. E' stata soppressa la indicazione dei fagiuolini romaneschi sia perchè ancora non costituiscono una entità importante in confronto alle importazioni di Napoli, sia perchè rappresentano un genere piuttosto fino e di lusso che per il momento non è indispensabile calmierare. Invece i fagiuolini napoletani sono calmierati come ieri a lire 1,20 e lire 0,80 e le patate nuove grosse a lire 0,55.

Il Sindaco, perchè il calmiere sia osservato ed i rivenditori non confondano la qualità di un prezzo inferiore con quella di prezzo superiore, ha disposto per un largo servizio di vigilanza e giornalmente il cav. Ciccolini addetto all'Annona ispeziona i vari mercati di rivendita facendo elevare contravvenzioni ai trasgressori del calmiere, salvo, occorrendo, denunciare all'autorità giudiziaria con arresto immediato, i rivenditori che frodassero i compratori attribuendo a generi qualità e provenienza diversa dalla vera.

L'avv. Aldega ha trasmesso una circolare invitante gli agenti del Comune a fare rispettare l'obbligo dei rivenditori di tenere su ogni genere affisso il cartellino indicante il rispettivo prezzo e qualità.

Sono in corso anche provvedimenti intesi al riordinamento di tutti i mercati allo ingrosso in modo che a mezzo di essi e dei dati che potranno fornire, il Comune possa sempre più estendere l'azione tanto bene incominciata, per regolare i prezzi e del mercato all'ingrosso e della minuta vendita.

* * *

Stamane gli orticoltori della campagna romana si sono rifiutati di portare le loro erbe e frutta al mercato, non intendendo aderire ai prezzi che il Sindaco ha stabilito, non solo per la vendita al minuto di ogni genere d'ortaglie, ma anche per la vendita dei produttori. S'era perciò prospettata l'eventualità di un nuovo ostruzionismo, ma questa mattina stessa una commissione della società fra gli orticoltori di Roma è stata ricevuta dal Sindaco Apolloni e si è così potuto raggiungere l'accordo. Il Sindaco ha dato assicurazione per un largo acquisto di erbe da parte dell'Ente Autonomo dei consumi che, come sappiamo mediante gli spacci e le banchette serve ormai alla più gran parte della popolazione.

Domattina perciò gli orticoltori riprenderanno le loro vendite.

A proposito della vendita degli ovini riceviamo la seguente lettera:

« Riguardo alla vendita degli ovini occorre che si sappia come la cooperativa abbacchiari abbia obbligato i rivenditori al minuto a fornirsi direttamente da essa, in base ai prezzi fissati d'accordo con l'Ente autonomo dei consumi — prezzi che non sono punto a vantaggio della cittadinanza. Poichè una notevole percentuale è devoluta tanto all'Ente che alla Cooperativa.

Il caso più strano si è che l'Ente ha minacciato gravi provvedimenti contro chiunque intenda vendere al di sotto dei prezzi di calmiere. Non solo, ma la Cooperativa quando si dà il caso di una esuberante offerta di tali carni, dà ordini di sospendere fuori la macellazione con il conseguente invio a Roma. E' naturale che questa carne finisca poi con l'esulare fuori del mercato di Roma.

La Cooperativa giorni sono piuttosto che ribassare i prezzi, ha preferito mandare in malora nei pubblici frigoriferi, circa venti quintali di agnelli, che sono poi andati a finire in fondo al Tevere. Per proseguire in esempi pratici, posso assicurvi che a Civitavecchia sono pronte in questi giorni, migliaia di agnelloni, di cui si prolunga l'invio a Roma, sempre per colpa della cooperativa. Firmato *T. Z.* ».

E' vero quanto il signor T. Z. espone nella lettera? [illegible] la [illegible] degli interessati.

Il prezzo del tonno e delle uova

L'Ente autonomo dei consumi comunica che anche domani domenica, in tutti gli spacci seguita la vendita del tonno a lire 5.50 al chilogramma, senza giunta.

L'Ente autonomo dei consumi comunica che da domani in tutti gli spacci, il prezzo delle uova viene ribassato a centesimi [illegible] l'uno.

Comizio contro il caro-viveri

Domattina, alle 10, per iniziativa della Camera del lavoro di via della Croce Bianca, è indetto un pubblico comizio in piazza Bocca della Verità (Cerchi), per avvisare ai mezzi opportuni a combattere il caro viveri.

Assegnazione zucchero di Luglio

Il Gabinetto del Sindaco comunica che il rilascio delle licenze sindacali per l'acquisto dello zucchero verrà fatto dal servizio contingentamento in piazza delle Coppelle, 9 nei seguenti giorni:

Zucchero per la rivendita dal 23 al 28 giugno — Zucchero per la mescita e per la fabbricazione dei prodotti zuccherati: dal 30 giugno al 5 luglio.

Trascorsi i suddetti termini nessuna licenza sindacale potrà più essere rilasciata dal servizio contingentamento. Si rammenta che per la rivendita verrà assegnato zucchero comune e per la mescita esclusivamente zucchero di Stato

Uova fresche sperate a 7 soldi

acquistansi negli spacci Barbiani in v. Marnin 10; v. E. Q. Visconti 42; v. Leone IV 16; v. E. Filiberto 26; v. Serpenti 38; v. Flavia 106-A.

Al Giardino Zoologico

Domani nel Giardino Zoologico Comunale sarà aperta al pubblico la mostra di bachicoltura secondo il sistema più semplice e pratico. Nel pomeriggio il professore Mario Ricci del Ministero di Agricoltura nel padiglione alla mostra destinato illustrerà l'importante allevamento parlando altresì della gelsicoltura come industria sussidiaria ed integrante dell'allevamento del baco da seta.

Domani 22: S. Paolino.
Levata del Sole ore 4.36. — Tram. ore 19.46 solari.
Levata della Luna ore 0.14. — Tram. ore 10.45 solari.
Ave Maria ore 20.15. Solari.

Santa Sabina restaurata

Senza entrare nel merito artistico dei restauri, dobbiamo certamente rallegrarci con la Soprintendenza ai Monumenti che, da un pezzo a questa parte, sta compiendo ottimi restauri alle chiese di Roma, sotto la direzione di Antonio Muñoz.

Dopo i SS. Quattro, è ora la volta della famosa basilica di S. Sabina all'Aventino, sulla quale il Muñoz terrà domani una interessante conferenza illustrativa.

L'ultimo restauro della chiesa era stato compiuto dall'architetto Domenico Fontana per volere di Sisto V, riuscendo, purtroppo, un vero disastro. Si distrusse la *schola cantorum*, si demolì la cattedra episcopale e il sedile che girava all'interno, si tolsero i marmi che decoravano l'abside, si richiusero le finestre, si murarono le ultime arcate alle navate; si ridusse, infine, la magnifica basilica medioevale « allo spirito grigio della Controriforma ».

Dopo Sisto V, Santa Sabina subì ancora altri mutamenti; sulla fine del Seicento vi fu aggiunta la Cappella d'Elci, ricca di marmi e di pitture che però contrastano col resto del tempio; verso il 1640 fu decorata con povere ornamentazioni a chiaroscuro; infine, nel 1906, vi fu eretto il grande tabernacolo marmoreo... che è del tutto fuori di posto.

I primi restauri apportati alla chiesa nel 1916, sotto la direzione del Muñoz, fecero riapparire subito nell'abside le tre antiche e grandi finestre; sulla parete di ingresso vennero in luce le tracce di cinque grandi arconi e sotto il piano sopraelevato dell'abside tornò in vista l'antico pavimento di marmo e di mosaico, nonchè altri pezzi della primitiva decorazione. Una scoperta particolarmente notevole fu quella delle transenne che chiudevano le tre finestre della tribuna e i 26 grandi finestroni sulle pareti laterali della navata di mezzo e così pure le 5 arcate del prospetto.

La bellissima basilica Aventinense è così rinnovellata ed appare tutta traforata a giorno nella sua parte superiore perchè le aperture si seguono a brevissima distanza e la luce che ne discende illumina il mosaico a fondo turchino col quale Pietro d'Illiria, che fondò la chiesa nel 425, fece decorare la parete d'ingresso.

Purtroppo è scomparso l'altro grande mosaico del catino dell'abside!

Durante i lavori è venuta in luce una nobile casa romana, con pavimento a mosaico, il che è una nuova conferma dell'origine domestica degli antichi titoli presbiteriali.

Ed ora occorrerebbe, a coronare l'opera degnissima, che il Comune (che ne è il proprietario) si decidesse una buona volta a ripristinare il chiostro di S. Sabina (sec. XIII), ridotto da un trentennio a lazzaretto!

Sabina.

Onorificenza

Il cav. Giovanni Verri — valente chirurgo-dentista — su proposta del Ministro della Guerra, è stato nominato cavaliere ufficiale per l'opera attiva ed intelligente prestata durante il suo lungo servizio militare, [illegible].

Le elezioni del sindacato dei cronisti

Il Sindacato dei Cronisti di Roma ha proceduto alla elezione delle nuove cariche sociali.

Sono risultati eletti:

Per il Consiglio Direttivo: Gesto Alberto, consigliere amministratore — Ferrari Umberto, consigliere economo — Durantini Enrico, consigliere segretario — membri: De Gislimberti Paolo, Cersi Mario, Pasotti Pietro, Dall'Ongaro Carlo.

Per il Consiglio dei Probiviri: Melandri Pietro, presidente — Bazzani Gino, segretario — membri: Meoni Giuseppe, Veo Ettore, D'Atri Nicola.

Per la Commissione di Finanza: Cerelli Michele, presidente — Pompei Carlo, segretario — membri: Locatelli Giulio, Puliguani Giuseppe, Boni Enrico.

Per il Collegio dei Sindaci: Nati Cesare, Panattoni Giuseppe, Cotti Giuseppe.

Il Prefetto dal Ministro guardasigilli

Stamane il Prefetto di Roma, comm. Aphel, ha avuto un colloquio col Ministro Guardasigilli on. Facta.

Festeggiamenti degli ex Bersaglieri per l'anniversario della fondaz. del Corpo

L'Associazione ex Bersaglieri A. Lamarmora, che durante il periodo della guerra non mancò mai di partecipare unitamente alle altre Società a tutte le manifestazioni di carattere nazionale e patriottico, oggi, dopo la gloriosa Vittoria, vuole degnamente onorare quanti vi contribuirono e specialmente i nostri bersaglieri che nel lungo periodo della guerra tennero sempre alta la gloriosa tradizione del Corpo.

Mentre ferve con ardore il lavoro per dare novella vita ed incremento alla Società, questa ha voluto che nel commemorare, come tutti gli altri anni, la storica data della istituzione dei bersaglieri, genialissima creazione di Alessandro La Marmora, venisse anche ripresa la gentile costumanza di riunire nello stesso giorno a banchetto tutti coloro che ebbero l'onore di portare il piumato cappello.

Ecco pertanto il programma per l'83.o anniversario:

Domenica 22, ore 9 — Sul Gianicolo (al Fontanone):

1.o Deposizione di una corona di alloro sul busto di Alessandro La Marmora.

2.o Commemorazione.

3.o sfilata del corteo innanzi al busto del maggiore Giacomo Pagliari, ed al monumento di Giuseppe Garibaldi.

Ore 12,30: Banchetto sociale alla trattoria Salvadori (Scarpone) fuori porta S. Giovanni, al quale possono prender parte anche le famiglie dei soci, non che tutti coloro che pure avendo servito nei bersaglieri, non appartengono alla Società — ma questi dovranno essere presentati da un socio.

L'inaugurazione del Congresso combattenti

Domani sarà solennemente inaugurato in Campidoglio il primo Congresso Nazionale dell'Associazione Nazionale dei Combattenti.

La Sezione di Roma ha fatto affiggere un manifesto il quale annuncia ai cittadini che domenica 22 giugno, Roma, in Campidoglio, darà il solenne battesimo all'Associazione Nazionale dei Combattenti, forte già di 400 Sezioni e che nella grave crisi attuale, essa affermerà la sua matura coscienza dei nuovi problemi, che agitano il Paese e dei nuovi doveri da compiere.

Per i figli dei marinai morti in guerra

Dall'Ispettorato di Aeronautica della R. Marina è stato eseguito oggi il *secondo* versamento di lire Cinquemila all'Istituto « Principe di Piemonte » a favore dei figli degli orfani della Marina Militare e Mercantile. Tale somma è ricavata, come la precedente, pure di lire cinquemila, dall'introito, depurato di spese, delle gite turistiche a pagamento della Aeronave « M. 1 ».

Vendita di beneficenza a Palazzo Venezia

Il 24 corrente, alle ore 18, a Palazzo Venezia, saranno venduti all'asta 4 magnifici gioielli donati alla Fondazione Elena di Savoia da S. M. la Regina, S. A. R. il Principe Umberto, S. A. R. la Principessa Mafalda, e S. A. R. la Principessa Adelaide di Savoia Genova.

Prenderanno parte all'asta solo le dame di Roma fra le quali verrà svolta una nobile gara per l'acquisto dei preziosi monili.

I prezzi del tonno ribassano per opera di Giovanni Talacchi

E' bastato che Giovanni Talacchi annunciasse che vendeva il tonno fresco senza giunta a L. 5,50 al kg. (non 5 come per errore fu pubblicato) e subito, precipitosamente, il suo esempio è stato seguito dai grossisti del genere, che fino ad oggi non avevano mai sognato certi ribassi!

Ed è veramente confortante rilevare come questi ribassi di prezzi si debbano all'opera calmierante del benemerito industriale Talacchi, vero moderatore del nostro mercato.

ASTERISCHI

La Duchessa d'Aosta al Dispensario antitubercolare

La duchessa d'Aosta, accompagnata dalla professoressa Anselmi, si è recata ieri al Dispensario profilattico antitubercolare che dal 1914 è aperto dal nostro Comune in via dei Bonfoli. Ricevuta dal prof. Benedetti G. A. E. volle essere minutamente informata sull'andamento del servizio ed ebbe alte parole di lode per i risultati che si hanno nella lotta contro la tubercolosi, specialmente nel ceto operaio della nostra città. Colle infermiere di servizio marchesa Misciattelli e sig.na Ovana si compiacque che l'opera iniziata dalla Croce Rossa in tempo di guerra venga ora in aiuto in questa provvida iniziativa del Comune. Lodò pure la sig.na Cataldi che assiste da ben quattro anni il prof. Benedetti. Prima di partire S. A. volle pure visitare l'attiguo ambulatorio Municipale seguendo con viva attenzione le spiegazioni fornitegli dal medico di turno dott. Meli, pel servizio che vi presta nel rione Tiburtino.

Scuola d'Arte Educat. Mura di Belisario

Domani, domenica, alle ore 18, il maestro delle Mura offrirà agli ospiti un discorso pel solstizio d'estate — cori di bimbi — bellissimo vaso di bucchero profetico che resterà a coloro che avranno sul biglietto il numero scritto.

Festa scoutistica

Domani domenica, 22, alle ore 10 precise, alla presenza delle autorità, avrà luogo al Parco dei Daini in Villa Umberto, la consegna della medaglia alla Bandiera della Sezione Romana dei G. E. I.

Si invitano tutte le famiglie degli Esploratori ed i simpatizzanti della Istituzione a voler presenziare alla solenne cerimonia.

Gli Esploratori sono invitati a passare dalla Sede di Sezione in Via Savoia, per prendere gli opportuni ordini.

Una medaglia al valore al col. Venzi.

Con recente decreto è stata assegnata la medaglia di bronzo al valore al comandante Venzi cav. Emilio, da Cave (Roma), colonnello 5° raggruppamento pesante campale: « comandante di un notevole complesso di batterie, ne dirigeva il fuoco con perizia e coraggio singolari, concorrendo efficacemente al buon successo dell'azione. (Altipiano di Asiago 27-28 gennaio 1918) ».

Gustavo Venditti all'Ass. Archeologica Romana

Domani, domenica, alle ore 19, nella sede dell'Associazione Archeologica Romana (Via degli Astalli 19, Palazzo Altieri), Gustavo Venditti dirà alcuni de' suoi versi inediti. Prima della lettura, egli s'intratterrà a parlare brevemente del rinnovamento che, dopo la grande crisi spirituale della guerra, l'arte attende, anche nel campo della poesia.

Tutti possono liberamente intervenire.

La posa della prima pietra della Chiesa "Regina Pacis" a Ostia

A Ostia, stamane, s'è svolta alla presenza delle autorità e di numerosi invitati, l'annunziata cerimonia della posa della prima pietra della chiesa votiva che intitolata alla « Regina Pacis » sorgerà con il contributo di tutto il mondo cattolico.

Tra gl'invitati erano: l'assessore ing. comm. Orlando (in rappresentanza del Sindaco) insieme alla sua gentile signora, l'assessore comm. Galassi, il consigliere comunale avv. Tupini, l'ing. comm. Giuseppe Nardò, il principe don Giuseppe Aldobrandini con la principessa, il procuratore generale degli Agostiniani rev. padre Germanu, il comm. Burri presidente del Circolo dell'« Immacolata », il comm. Grossi Gondi, l'on. Toscanelli, l'avv. Tabet, il colonnello Marabotta, il comm. Rapisarda, il comm. Biroccini, le signore Marchis Petrucci, il cav. Ceconelli, l'avv. Sacconi, il cav. Scioscia dell'« Ostia Moderna », il cav. F. S. Ricci, l'ing. De Salvi, il comm. Basilio Magni, Alberto Magni, il dott. Grassi, medico condotto di Ostia, i pittori Caroselli e Giustiniani, l'appaltatore Fioravanti, oltre all'architetto Giulio Magni autore del progetto.

L'area su cui sorgerà la chiesa era recinta, e il recinto era parato con drappi di velluto cremisi. Prestavano servizio d'onore i giovinetti dell'Educatorio dei padri Agostiniani di Ostia.

La cerimonia, semplice e solenne, è stata anche breve. Il cardinale Vincenzo Vannutelli, dopo le preghiere di rito e la firma della pergamena da parte sua e delle autorità intervenute, ha fatto il giro del tracciato dell'erigendo tempio.

Hanno pronunziati brevi discorsi d'occasione il procuratore generale degli agostiniani, padre Germani, il cardinale Vannutelli, l'assessore Orlando, il consigliere comunale Tupini, il comm. Grossi-Gondi.

Al termine della cerimonia è stato servito un rinfresco.

La pergamena reca la seguente epigrafe dettata da monsignor Verghetti:

Lapidem Auspicalem Hujusce Templi — Quod Favente Benedicto XV Pont. Max. Sedulo Pacis Sequestro Inter Populos Immanissimo Bello Laceratos Vincentius Vannutelli Card. Ep. Ostiensis Pacis Initis Cum Ordine Fratrum Erem S. Augustini.

Deiparae Reginae Pacis Vovendum Et In Ostia Ubi S. Monicae Eiusque Filii Vetus Perseverat Memoria — Erigendum Decreverat Rebus Iam Ad Pacem Compositis Adstante Frequenti Clero Et Populo Anno P. Ch. N. MCMXIX Kal. Jul Solemniter Lustravit Ac Posuit Area Ab Urbis Magistratu Liberaliter Attributa Stipem Erogantibus Pontifice Munificentissimo — Cardinali Episcopo — Universa Augustiniana Familia — Aliisque Benefactoribus Julio Magni Equite Torquato Architecto.

SPETTACOLI del 21 Giugno 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica italiana U. Palmarini
SABATO, 21 — Ore 21: Replica
Il Segreto
Commedia in tre atti di Bernstein

TEATRO MANZONI
Stagione lirica Quaresima-Primavera 1919
SABATO, 21 — Ore 21.15: Replica a richiesta
Norma
Domani alle 17.15: LA BOHEME.
Alle 21.15: LA FORZA DEL DESTINO.

TEATRO QUIRINO
Primaria Compagnia comica di A. GANDUSIO
SABATO, 21 — Ore 21:
Lift

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Nuovissima » — Ore 21: *Il birichino di Parigi.*

ELISEO. — Compagnia d'operette Palmieri — Ore 21: *Amami Alfredo.*

MORGANA — Compagnia d'operette Bisciol — Ore 21: *A Paris chez Maxim.*

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *I Pagliacci — Cavalleria rusticana.*

VALLE — Compagnia Siciliana Musco — Ore 21.15: *E ccu salutì.*

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone) - Spett. di prim'ordine.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
MARINESE — Dinner concerto dancante.

Molinari, Mignonette, i Faraboni ecc al Salone Margherita

Programma veramente stupendo ed applauditissimo col delizioso « sketch » « dormire... sognare » di Molinari. Oggi, alle 6 e 9.30 replica con i *I Faraboni*, *Anita Dearly Nett*, etc.

"Il caffè di notte e giorno" Grandioso successo

Oggi alla *Sala Umberto I* replica dell'applauditissimo lavoro *« Il Caffè di notte e giorno »*.

Il debutto di Dina Evarist all' Apollo

Basta questo semplice annunzio per prevedere che la sala dell'Apollo questa sera sarà gremita di pubblico, e che *Dina Evaristi*, la nostra più giovane e più bella stelle, vi sarà festeggiatissima. Immenso successo del *Cassiano Hamilton*, della *D'Ermes*, *Les Monti*, *Prospers*.

Dalle ore 20 nel freschissimo Salone-Giardino, grande servizio di Restaurant.

"La Tribuna Coloniale"

E' uscito il n. 26 de « La Tribuna Coloniale » (21 giugno). Ecco il sommario.

Cento milioni per le ferrovie della Libia: spenderli presto e bene, di F. Schupfer — *Un'intervista col Premier egiziano* — *Il saluto libico nei commenti esteri* — *Le trattative coloniali franco-italiane* — *Esasperazione della sovranità a Gibuti...* — *Una grande biblioteca araba a Damasco* — *I futuri tribunali e il regime della capitolazione in Egitto* — *Il nazionalismo egiziano e la pace* — *L'Italia in Anatolia: Le necessità di Aidin e Eraclea...*, di Biagio Pace.

Vita e movimento dell'emigrazione: *La questione dei renitenti e disertori all'estero (3.o)*, di U. E. de Gregori.

Ultime notizie e informazioni

Per i gloriosi combattenti

Efficaci provvedimenti dell'Opera Nazionale

Il Consiglio di Amministrazione dell'Opera Nazionale per i Combattenti, che fu riunito per la prima volta il 14 aprile u. s., si è adunato recentemente; e, dopo aver preso atto dell'azione svolta nel frattempo dal Comitato esecutivo, ha approvato tutto un complesso di provvedimenti di immediata attuazione. Si riassume qui, per somme linee, quanto l'Opera Nazionale ha fino ad oggi compiuto, o quanto entro breve termine si propone di compiere così nel campo agricolo come in quello sociale.

Azione agraria

Tutta l'azione agraria svolta e da svolgere si informa ai seguenti concetti: Trovare un immediato impiego della mano d'opera rurale: redimere quei terreni che sono più suscettibili di grandi trasformazioni e di alti redditi: formare il patrimonio dell'Opera là dove capitali, lavoro e direzione tecnica possono tradursi in un notevole ed economico aumento della produzione.

La prima attività è stata rivolta verso l'esecuzione delle opere di bonifica.

Nella scelta delle opere da eseguire si è data la preferenza:

a) Alle bonifiche poste in località ove è assente o quasi assente, l'iniziativa dei privati proprietari;

b) Alle bonifiche di pronta e facile esecuzione o di sicuro risultato:

c) Alle bonifiche la cui esecuzione richiede un limitato investimento di capitali, in confronto alla superficie della terra che si conquista alla cultura;

d) Alle bonifiche che possono redimere terreni di grande fertilità.

Subordinatamente a tali criteri, la sezione agraria ha avuto cura di ripartire i lavori nelle varie regioni italiane; onde la sua attenzione si è formata, per un primo periodo di lavori sulle seguenti bonifiche: Caltano (Pisa) Volturno (Caserta) Piana di Rosarno, zona litoranea Metaponto-Novasiri; palude Siornara, Terza zona della Bonifica di S. Cataldo (Lecce) Largo Salpi e terre adiacenti (Foggia) Valli settentrionali di Comacchio (Ferrara) e Santa Gilla (Cagliari). Particolari indagini si stanno eseguendo per la scelta di altre bonifiche in Sicilia ed in Sardegna.

Per quanto concerne l'esecuzione delle opere di bonifica, l'Opera nazionale, più che sulla sua azione diretta, confida sull'iniziativa privata, e sulle sub-concessioni. Essa ove occorra, curerà la costituzione di Società di lavoratori, di imprese, e di società private, alle quali potrà offrire il notevole vantaggio del pagamento immediato delle opere eseguite. Le organizzazioni di combattenti avranno sempre, naturalmente, diritto di preferenza.

Il Consiglio d'Amministrazione, ha approvato inoltre un piano di estendimento del suburbio di Roma, tracciato col proposito di trasformare le vaste estensioni di terreno che si includono nella zona, in orti e frutteti. Già cooperative di contadini combattenti reclamano questi terreni per trasformarli nel modo che si è detto, e non li potrebbero ora ottenere in affitto se non con grandi difficoltà e a condizioni onerosissime. Proposta al bonario acquisto sono state fatte dall'Opera Nazionale a molti proprietari di tali terreni; ove non siano accolte si ricorrerà alla espropriazione.

Il Consiglio d'Amministrazione ha inoltre ritenuto che l'Opera Nazionale non debba rimanere estranea ai problemi di bonificamento dell'Agro Romano e dell'Agro Pontino. Alle grandi trasformazioni culturali di quei terreni di eccezionale fertilità l'Opera Nazionale svolgerà la sua azione, avendo di mira, la grande bonifica agraria, l'intensificazione della cultura, la interessenza dei contadini combattenti ed il sicuro miglioramento delle loro attuali condizioni.

Operazioni di accertamento sono in corso per l'annessione al patrimonio dell'Opera di vari altri latifondi in Toscana, nella Basilicata, nelle Puglie e in Sardegna.

Azione sociale

Entro le linee e sulle direttive assegnate nel campo sociale all'Opera Nazionale dei combattenti dal D. L. 16 gennaio 1919 N. 55, il Consiglio di amministrazione ha adottato una serie di provvedimenti che la sezione sociale dell'Opera è venuta elaborando nella concreta visione di quelle che in rapporto alle necessità presenti dell'economia nazionale si dimostrano le maggiori correnti di bisogni delle masse di combattenti smobilitati e di imminente smobilitazione.

Il concetto informatore di tutte le proposte presentate al Consiglio d'Amministrazione può riassumersi nella necessità di restituire al più presto alle forze di lavoro già operanti la loro capacità produttiva accrescendola e perfezionandola per quanto è possibile: e di mettere rapidamente in valore l'energie non ancora produttivamente qualificate prima della guerra, facendole preferibilmente convergere sul campo fecondo della produzione e degli scambi.

Un primo ordine di provvedimenti riguarda i combattenti appartenenti al ceto medio e cioè, in generale gli ufficiali delle categorie in congedo. Sono instituiti a loro favore 5000 assegni di ammontare variabile dalle L. 2000 alle lire 10 mila. Di questi assegni 500 potranno venir concessi anche ad ufficiali che, pur avendo appartenuto per un anno almeno a reparti combattenti, non siano provvisti della polizza di assicurazione di cui al D. L. 1 marzo 1918.

La portata del provvedimento - Per gli ufficiali.

Il provvedimento deliberato dal Consiglio di amministrazione dell'Opera nazionale per i combattenti muove dal concetto che nell'ora presente sia di suprema necessità per il Paese far convergere tutte le migliori giovani energie verso l'incremento della produzione e degli scambi. Esso mira quindi a fornire agli ufficiali delle categorie in congedo sprovvisti di adeguati mezzi finanziari, la possibilità di iniziare o riprendere lo svolgimento di forme di attività sollecitamente produttive.

I. Sono istituiti 5000 assegni da giudicarsi agli ufficiali combattenti di complemento, di milizia territoriale e della riserva del R. Esercito e ad ufficiali di complemento della riserva della R. Marina, i quali, dopo essere stati smobilitati intendono accrescere la loro capacità produttiva per dedicarsi a scopi di immediata utilità per l'economia nazionale, e ciò sia perfezionando la propria qualificazione culturale o professionale, sia completando gli studi interrotti, sia avviando nuove correnti di traffico all'estero, sia in altre forme.

L'ammontare di ciascun assegno può variare da L. 2000 a L. 10.000.

Gli assegni più alti sono destinati a coloro che intendono recarsi all'estero per avviarvi intraprese commerciali ovvero intraprese di capitale e lavoro e in genere nuove correnti di traffici.

II. Dei N. 5 mila assegni anzidetti, 500 sono riservati a quegli ufficiali di complemento, di milizia territoriale e della riserva che sebbene non aventi diritto alla polizza di cui all'art. 1 lett. B del D. L. 7 marzo 1918 N. 374, abbiano appartenuto a truppe o reparti combattenti almeno per un anno. Tutti gli altri 4500 assegni sono aggiudicati esclusivamente ad ufficiali provvisti di polizza o che ad essa abbiano diritto.

III. Coloro che aspirano a conseguire un assegno debbono far pervenire all'Opera Nazionale per i Combattenti, Roma, Via Nazionale 200, in piego raccomandato, la domanda nella quale siano specificati gli scopi ai quali l'istante si propone di indirizzare la propria attività. Con la domanda saranno prodotti:

a) I documenti attestanti gli studi compiuti, la conoscenza delle lingue e dei mercati stranieri, particolarmente per coloro che intendono recarsi all'estero, nonchè eventualmente la pratica professionale dell'istante;

b) Lo stato di servizio militare;

c) Un certificato dell'Agenzia dell'Imposte comprovante l'ammontare dei redditi accertati a carico dell'istante e della sua famiglia, nonchè un certificato del Sindaco del Comune di residenza comprovante lo stato di famiglia dell'istante e le sue condizioni economiche.

Gli ufficiali provveduti di polizza dovranno indicarne gli estremi nella domanda. Coloro i quali non ne sono provveduti dovranno indicare se abbiano o no diritto a riceverla.

Coloro che aspirano a un assegno all'estero debbono specificare: la piazza su cui intendono recarsi, il genere di affari che si propongono intraprendere, gli accordi eventualmente stabiliti con organizzazioni o imprese commerciali e industriali nazionali, i mezzi di cui dispongono, e, in genere, quant'altro valga a dare un'esatta nozione dei fini che l'istante mira a conseguire.

IV. Gli ufficiali tuttora in servizio militare potranno chiedere ed ottenere la concessione degli assegni. Non potranno, però riceverne il pagamento se non a congedamento avvenuto.

V. Gli aggiudicatari degli assegni che siano provveduti di polizza, ed abbiano diritto a riceverla non potranno fruire degli assegni loro concessi senza aver prima vincolato la polizza a favore dell'Opera Nazionale.

VI. Sono titoli di preferenza per il conferimento degli assegni:

a) Il maggior grado di utilità che per la produzione e il commercio nazionale presenta l'attività che l'ufficiale si propone di svolgere in relazione pure alle attitudini dimostrate e agli studi precedentemente compiuti.

b) I meriti militari.

c) Le condizioni economiche disagiate.

Per gli assegni all'estero è titolo di preferenza l'aver risieduto nel paese per il quale si chiede l'assegno.

VII. L'aggiudicazione degli assegni sarà fatta da una speciale commissione nominata dal Consiglio d'Amministrazione dell'Opera Nazionale per i combattenti.

VIII. Non si prenderanno in considerazione le domande che perverranno all'Opera Nazionale per i combattenti dopo il 30 novembre 1919.

Gli assegni potranno essere aggiudicati in una sola volta o per gruppi successivi.

Gli assegni che verranno aggiudicati da un apposito Comitato nominato dal Consiglio di Amministrazione e nel quale avranno rappresentanza le maggiori organizzazioni di combattenti, saranno concessi a quegli ufficiali, che, dopo essere stati smobilitati, intendano integrare la propria capacità produttiva per volgerla a scopi di immediata utilità per l'economia nazionale; e ciò sia completando gli studi interrotti, sia perfezionando la propria qualificazione culturale e professionale, sia, recandosi all'estero per avviarvi intraprese commerciali, intraprese di capitale e lavoro, e, in genere, nuove correnti di traffico. Saranno titolo di preferenza: il maggior grado di utilità che per la produzione e per il commercio rappresenta l'attività che il concorrente si propone di svolgere in relazione cogli studi compiuti e con le attitudini dimostrate; i meriti militari del concorrente; le sue disagiate condizioni economiche.

Pubblichiamo qui appresso le norme che disciplinano la materia.

Questi provvedimenti, come quelli che seguono, dovranno dar modo, oltre a tutto, di riparare agli spostamenti morali prodotti dalla guerra nella gerarchia sociale.

Per gli ex-combattenti, per gl'impiegati, commessi, artigiani, operai, ecc.

Un secondo e più complesso ordine di provvedimenti si riferisce a più vaste masse di combattenti smobilitati; piccoli impiegati e commessi di commercio, artigiani, operai delle grandi industrie. Le forme di intervento che a favore di tali ceti sono sembrate meglio rispondenti mirano a soddisfare tre ordini di bisogni, parimenti sentiti, in questo travagliato periodo di ricostruzione, dalla economia nazionale e dai lavoratori smobilitati, e cioè: riallenamento al lavoro dei combattenti già qualificati, reintegrazione rapida del mancato periodo di tirocinio, elevamento del grado di qualificazione dei migliori.

Per iniziativa del Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro e per iniziativa di Enti pubblici, di Associazioni industriali, commerciali e di lavoro, sono sorti agli stessi fini, corsi ad orario ridotto d'istruzione professionale, laboratori-scuola, corsi di avviamento al commercio, ecc.

L'Opera Nazionale si propone di aiutare, integrare, estendere tali iniziative, suscitandole ove manchino, assumendole direttamente ove non sia possibile destarle. Essa ha fatto all'uopo nel proprio bilancio un primo stanziamento di tre milioni. In questo ordine di idee verranno istituiti in Roma tra breve, d'intesa con altri Enti, corsi pratici di avviamento al commercio, un laboratorio-scuola per l'industria dell'abbigliamento, una scuola per il personale d'albergo, un corso per guide archeologiche. A Milano, A Roma, a Napoli, a Firenze ed altrove l'Opera Nazionale tradurrà in atto le forme di intervento più acconce a formare e ad affinare le maestranze con particolare riguardo alle maestranze necessarie per dare incremento alle industrie artistiche di più eletta tradizione.

Ma quest'ordine di provvedimenti rimarrebbe sterile ove non si integrasse con altri intesi ad indurre i combattenti smobilitati a fruire delle apposite istituzioni di riallenamento, di preparazione e di integrazione professionale, tecnica e culturale, sorte e da sorgere; e a fornir loro, ove occorra, i mezzi finanziari necessari per poter condurre a termine un corso di istruzione per quanto breve.

Onde il Consiglio di Amministrazione ha deliberato, con altro congruo stanziamento, l'intervento dell'Opera nelle seguenti forme:

1. Concedere premi di notevole ammontare ai combattenti smobilitati, che, inscritti a corsi o scuole di riallenamento, di preparazione o di perfezionamento professionale, dimostrino di trarne maggior profitto;

2. consentire ai combattenti possessori della polizza di assicurazione mista per un capitale di L. 1000 di chiedere l'anticipata liquidazione della polizza stessa quando possano dimostrare che la somma sarà impiegata ai fini di cui si è detto;

3. integrare, quando se ne riconosca l'opportunità, l'importo della polizza, da determinarsi a seconda dei casi.

Per quel che concerne il ceto agricolo il Consiglio di Amministrazione dell'Opera Nazionale ha riconosciuto che nessuna forma di intervento potrebbe meglio rispondere alle improrogabili necessità economiche, politiche e sociali del Paese, e nessuna azione potrebbe più proficuamente e più degnamente esprimere la riconoscenza nazionale alle grandi masse di contadini combattenti del generoso Mezzogiorno e delle Isole — che il maggior contributo di difensori han dato alle trincee — se non una vasta, decisa, energica azione volta a combattere l'analfabetismo.

Il Consiglio di Amministrazione ha anche convenuto nel concetto che senza azione così fatta ogni provvidenza adottata dallo Stato a favore di tutti i contadini e dei combattenti in particolare, e la stessa azione agraria e cooperativistica assegnata all'Opera Nazionale riuscirebbero sterili; e che sterile riuscirebbe ogni tentativo per offrire ai contadini quella preparazione tecnica che si richiede per una trasformazione industriale dell'economia agricola nazionale.

Onde, d'intesa con il Governo del Re e ad integrazione della azione statale, il Consiglio ha deliberato di preparare tutto un piano di azione, per la sollecita attuazione del quale intende impegnare anche parte cospicua del suo patrimonio, mentre sa di poter fare sicuro assegnamento sull'alacre, fattiva collaborazione di tutte le forze progressive della Nazione.

L'on. Orlando va in Svizzera

L'on. V. E. Orlando non appena sarà libero dagli impegni di governo partirà per la Svizzera ove conta di riposarsi qualche mese.

La "Dante Alighieri„ per Fiume

Presieduta dall'on. Boselli, s'è adunato il Consiglio Centrale della « Dante Alighieri ». Erano presenti i consiglieri Barbèra, Da Como, Golgi, Morpurgo, Rava, Ruffini, Scodnik, Valli e il revisore Scotti. Assisteva il segretario generale Zaccagnini. Il Consiglio deliberava innanzi tutto d'inviare un alto saluto alla città di Fiume che lotta eroicamente per la italianità; poscia approvava i bilanci consuntivo e preventivo della Società; fissava il 14 settembre l'inaugurazione del XXV Congresso del quale la Presidenza formerà l'ordine del giorno e il programma; infine accoglieva alcune domande di sussidio e prendeva provvedimenti d'ordine amministrativo e finanziario.

Ecco il testo del telegramma al Consiglio Nazionale di Fiume:

« A Fiume, che in quest'ora suprema attinge nelle tradizioni, nella storia e nei sentimenti eroico vigore di resistenza per la giusta redenzione e il ricongiungimento alla grande patria italiana aspettante, il Consiglio Centrale della « Dante Alighieri » con fede immutata invia un fraterno saluto auspicante il trionfo. — *Boselli.* »

Il processo Cavallini e C.

Aula e pretorio sono quasi deserti; il pubblico, quello che ancora segue le fasi di questo eterno dibattimento, sa che oggi si discuterà soltanto l'incidente delle porte chiuse.

Sono presenti Cavallini e la Pozzuoli ed assenti tutti gli altri imputati.

Aperta l'udienza il Presidente invita i difensori a discutere la istanze del P. M. presentata ieri, ma l'avv. Pavone chiede e dopo una breve e vivace discussione ottiene che il segretario dia lettura del verbale dell'udienza del 24 maggio, nella quale udienza — come si sa — terminò di deporre il commissario Darru.

Quindi l'avv. *Pavone* chiede che in vista della assenza obbligatoria degli imputati Re Riccardi, Brunicardi, Dini e Buonanno, che sono tutti malati il dibattimento sia rinviato di qualche giorno.

A questa istanza si oppone il P. M. e siccome l'avv. Pavone insiste così il Tribunale risolve l'incidente respingendo la domanda di rinvio.

E siamo così alla discussione dell'incidente delle porte chiuse.

L'avv. *Pergola* si rimette alle conclusioni scritte presentate ieri: l'avv. *Romualdi* trova strana e non opportuna la richiesta del P. M. e si augura che il Tribunale vorrà respingerla ed a simili conclusioni vengono gli avv. Pistoiese e Pavone.

Questi discute a lungo suscitando anche dei vivaci incidenti quando attacca l'avvocato generale militare Tommasi al quale fa risalire le responsabilità di tutto quanto è accaduto.

Il P. M. ribatte vivacemente gli attacchi del difensore ed assume la responsabilità di aver chiesto che il dibattimento prosegua a porte chiuse, perchè l'ordine pubblico era turbato.

Dopo una breve sospensione riprende la parola l'avv. Pavone che conclude augurandosi che il Tribunale vorrà respingere la istanza del P. M.

Anche l'avv. Antonio Manes (della difesa Pozzuoli) discute con molta efficacia l'incidente sostenendo che se la domanda del P. M. fosse accolta si violerebbe anche l'art. 72 dello Statuto.

L'avv. Manes, ascoltatissimo, termina augurandosi che il dibattimento continui a porte aperte perchè nessuno degli estremi previsti dall'art. 273 C. P. P. concorrono per allontanare il pubblico dall'aula.

L'avv. *Gregoraci* si oppone recisamente alla richiesta del P. M. e dichiara che se mancasse la pubblicità tutti i difensori non potrebbero rimanere più al loro posti perchè accettarono l'arduo compito appunto perchè sapevano che le udienze erano pubbliche. Anche nell'interesse dei giudici il difensore invoca la pubblicità del dibattito.

L'avv. Pergola aggiunge qualche osservazion e poi il Tribunale si ritira per la ordinanza.

Alle 15 il Presidente legge l'ordinanza con la quale il Tribunale respinge la richiesta del P. M.

Il seguito a martedì alle 16.

Il processo dei "Cascami„

Aperta l'udienza si chiedono alcuni chiarimenti al teste Ciliario e poi è chiamato sulla pedana il sacerdote Don Marzi il quale parla dei sentimenti patriottici e filantropici del comm. Bonaccossa, che impiegò tutto il suo denaro in Prestito Nazionale.

Il teste parla della grande bontà di animo del Bonaccossa, molto amato dai poveri e dagli umili.

Il Presidente legge l'ordinanza con la quale si dispone una perizia commerciale d'ufficio delegando la nomina del perito allo stesso Presidente.

Si interrogano altri testimoni i quali attestano che il comm. Bonaccossa, uomo caritatevole, ha dato in beneficenza circa tre milioni.

Il seguito a martedì.

La morte di Cesare Tallone

MILANO, 21. — E' morto stamani il pittore Cesare Tallone. Era nato a Bergamo nel 1854 e si era acquistato presto fama di artista originale, vigoroso nel disegno, vivace nel colore; emergendo specialmente come ritrattista. Fu anzi un ritratto che lo rivelò nella Esposizione del 1880. Il « Trionfo del Cristianesimo » rimane forse il saggio più completo e più notevole dell'opera sua.

La questione delle missioni cattoliche tedesche

Si è parlato largamente in questi giorni della difficile situazione che si verrebbe a creare alle Missioni cattoliche tedesche dal trattato di pace anglo-francese e dell'incarico affidato dalla Santa Sede a monsignor Cerretti per sistemare la questione. Data l'importanza della cosa, sarà bene ricordare che i religiosi tedeschi occupavano dodici missioni, cinque vicariati e sette prefetture apostoliche. Essi avevano nell'Africa orientale il vicariato Zanguebar meridionale e la prefettura di Lindi; nell'Africa occidentale il vicariato di Camerun, quello di Togo, e la prefettura di Cimbasia inferiore; in Asia il vicariato dello Shantung meridionale (Cina) e la prefettura di Nigata (Giappone); nell'Oceania il vicariato delle isole Marianne e Caroline e le tre prefetture delle isole della Sonda, e della Wilhemsland occidentale.

Queste circoscrizioni ecclesiastiche, poste alla dipendenza della Congregazione di Propaganda, corrispondevano quasi tutte a territori coloniali tedeschi. In Terra Santa vi sono pure stabilimenti religiosi tedeschi; il più celebre è quello della « Dormizione della Vergine » con chiesa e convento a Gerusalemme.

La società che alimentava le principali missioni tedesche, è la cosiddetta Società del Verbo Divino, la quale contava 3100 membri. Membri di essa erano i padri Hiec e Ziegler che furono assassinati nel 1897 nello Statung. La loro triste fine motivò lo incendio della flotta dell'ammiraglio Diederich nella baia di Hiao-Tciao, l'occupazione da parte del principe Enrico di Prussia del porto di Tsing-Tao ed il successivo trattato del marzo 1898.

A quella stessa Società apparteneva monsignor Anzer, vicario apostolico dello Shantung meridionale, che fece il primo tentativo, sotto Leone XIII, per stabilire a Pechino una Nunziatura apostolica. Non meno potente era l'Associazione tedesca di Terra Santa, alla quale il 31 ottobre 1898 Guglielmo II, che era allora in Palestina, cedette il terreno della *Dormizione* di Maria, che aveva ricevuto dal Sultano Abdul-Hamid. La Società ha da più di 60 anni la *sede* a *Colonia*. Si divideva in centri diocesani ed era molto fiorente in quasi tutte le città cattoliche della Germania. Nei primi 30 anni della sua esistenza, essa spese per le missioni due milioni di marchi. Dal 1851 essa pubblica una rivista mensile dal titolo « Das heilige Land ».

Gli italiani di Buenos Ayres per i fratelli redenti

Gli italiani residenti a Buenos Aires, per celebrare la vittoria delle nostre armi, hanno, con nobile e patriottica iniziativa, raccolto ed inviato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri un milioni di lire, destinandole a beneficio dei fratelli redenti.

Il Comando Supremo ha provveduto alla ripartizione della cospicua somma fra i Governatorati ed il Consiglio Nazionale di Fiume per modo che, in conformità del desiderio espresso dai generosi oblatori possa essere impiegata per agevolare il soddisfacimento dei bisogni più urgenti delle terre redente.

Ai marinai valorosi

Con decreto luogotenenziale in data 15 corr. è stata concessa la medaglia di bronzo al valore militare a:

Quentin Francesco di Firenze capitano di corvetta — Catalano Gonzaga Gaetano di Napoli tenente di vascello. — Lombardi di Lombarga di Torino tenente di vascello — Landolfi Guglielmo, di Ventotene, tenente di vascello — Veroli Pietro Angelo di Parma tenente di vascello — Romei Ugo di Firenze guardiamarina di complemento — Monteleone Giuseppe di Sarno (Salerno), capo torpediniere — Bellagamba Luigi di Pesaro secondo torpediniere — Vianello Giuseppe di Cesena, sottocapo furiere — Feltai Nicolò di Sestri Ponente operaio Motorista — Targhetta Mario di Venezia operaio motorista — Ambrosino Charles, cittadino francese marinaio marina mercantile — Mazzella Leonardo di Procida (Napoli), marinaio marina mercantile — Impagliazzo Pasquale di Lacco Ameno (Napoli), marinaio marina mercantile — Salvemini Paolo di Gaeta marinaio marina mercantile.

Il commercio dei vini

La Direzione generale dell'agricoltura comunica:

Il commercio dei vini è attivo in alcuni mercati della Emilia e dell'Italia centrale, i prezzi sono sempre sostenuti. La vegetazione della vite procede bene quasi ovunque.

In Piemonte i nuovi acquisti di vino si limitano al puro necessario, mentre continuano a ritirarsi le partite precedentemente contrattate. I prezzi variano da L. 20 a L. 26 al grado ettolitro. La vite è in piena fioritura, e, dove non ebbero a verificarsi i danni delle gelate, il raccolto si mostra abbastanza promettente. Non si lamentano, per ora, attacchi di peronospora.

Nell'Emilia, tanto nelle provincie di Reggio e Modena quanto in quelle di Forlì e Ravenna, le condizioni di attività del commercio vinicolo ed i prezzi dei vini permangono invariati. La vegetazione delle viti non danneggiate è normale.

In Toscana notasi discreto movimento nel mercato dei vini, i prezzi variano da L. 12 a 28 al grado ettolitro, secondo la qualità. Anche in questa regione la vite è sana e promettente.

Nel Lazio i prezzi dei vini sono di L. 250 a 280 all'ettolitro secondo la qualità.

In Puglia i mercati vinicoli sono piuttosto calmi, a causa dei prezzi alti che variano da L. 17 a 18.50 al grado ettolitro, per i vini rossi da taglio da L. 16 a 18, per i rossi di qualità corrente e da L. 17.50 a 18.50 per i bianchi di Sansevero. In qualche vigneto notasi qualche leggero attacco di peronospora.

Nella Sicilia il commercio dei vini è in generale calmo per la sostenutezza dei prezzi che tendono sempre ad aumentare tanto che alcune partite di cerasuolo, in provincia di Siracusa, hanno raggiunto le L. 250 all'ettolitro.

In Sardegna le contrattazioni vinicole si limitano al consumo locale. I prezzi sono: L. 13 al grado ettolitro per vini bianchi di Campidano; L. 225 all'ettolitro per quelli rossi della stessa località; L. 100-200 per quelli di Terralba e L. 170, sempre all'ettolitro, per i vini rossi di Carloforte. La vegetazione e la fioritura della viti, procedono bene.

Pessoa a New York

NEW YORK, 20.

Il Presidente della Repubblica del Brasile, Pessoa, è giunto oggi alle ore 15,45.

Un incendio in un teatro

PORTORICO, 21.

In un incendio scoppiato in un cinematografo di Mayaguez vi sono stati 50 fra morti e feriti, tra cui numerosi ragazzi.

Dalle rovine sono stati tratti 27 cadaveri non ancora identificati.

La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta ufficiale* stasera pubblica:

Decreto luogotenenziale concernente la dispensa dalle tasse scolastiche degli studenti militari di disagiata condizione inscritti alle Università ed agli Istituti di istruzione superiore.

Decreto luogotenenziale che agli esami e scrutini nelle scuole elementari e popolari per l'anno scolastico 1918-919 applica le norme del decreto luogotenenziale 28 aprile 1918 n. 717.

Decreto luogotenenziale che autorizza la Cassa depositi e prestiti a concedere alle provincie ed ai comuni mutui di favore per le indennità caro-viveri di cui al decreto luogotenenziale 9 marzo 1919 n. 336.

Decreto luogotenenziale che concede un aumento minimo di stipendio in annue lire 1200 al personale di ruolo delle amministrazioni civili dello Stato e a quello di ruolo civile delle amministrazioni militari.

L'accaparramento del riso

NOVARA, 18. — Mentre si sta attendendo dal Governo provvedimenti per il ritorno alla libera lavorazione ed al libero commercio del riso, si va verificando un continuo accaparramento del prodotto a prezzi esosi per parte di negozianti svizzeri. Ciò causa un grande rialzo nei prezzi ed un grande allarme nella popolazioni.

Il prodotto viene pagato persino lire 100 al quintale.

Dove si vede che la Fortuna è veramente cieca

TORINO, 21, ore 13. — Nel novembre del 1908 ebbe il suo quarto d'ora di celebrità una rubiconda fantesca di Torino certa Rosa Tirone la quale guadagnò di un colpo al lotto con una quaterna a secco 400 mila lire. Le sue peripezie sono ancora vive nella memoria della cittadinanza poichè la vincita la lanciò di botto nella notorietà, ed essendo nota, la Questura potè arrestarla inquantochè da parecchio tempo la ricercava per varie truffe commesse presso i suoi padroni di casa.

La Rosa Tirone, strano tipo, fu condannata al carcere ma di poi graziata. Le sue avventure giudiziarie ed avventure anche di altro genere, l'obbligarono a sborsare non poche migliaia di lire.

Per la spoliazione continua da parte di congiunti, di amici, e di improvvisati ammiratori, Rosa Tironi, ogni giorno meno ricca, aveva finito per investire i suoi capitali in tante cascine nel suo paese natio. La semplice e incauta donna visse fino a qualche tempo fa dilapidando i suoi averi attraverso una mala amministrazione e una disordinata vita. Ultimo capitolo del romanzo è oggi una ordinanza di bando promossa da un creditore contro Rosa Tirone. E' in conseguenza di tale bando che ieri davanti al Tribunale di Asti, tutti i superstiti beni di Tirone Rosa consistenti in prati, boschi, e vigne furono venduti per un complessivo valore di L. 6450.

Dalla vincita del mezzo milione al sequestro degli ultimi averi valutati in 6450 lire la ruota della fortuna ha fatto più di un giro indietro.

Borsa di Roma

21 Giugno 1919

Rendita 3 50 % Cont.	— —
» Fine	85 20
Consol. 5 % 1918 Cont.	92 95
» Fine	93 10
Prestito Naz. 4 50 % 1918	— —
» 5 % 1918	— —
AZIONI	
Banca d'Italia	1503 —
Istituto Fondiario	530 —
Banca Commerciale Italiana	1497 —
Credito Italiano	776 —
Banca Italiana di Sconto	602 —
Banco di Roma	147 ½
Meridionali	761 —
Mediterranee	573 —
Rubattino	861 —
S. N. I. A.	408 ½
Tramways Roma	490 —
Acqua Marcia	1920 —
Gas Roma	840 —
Condotte d'Acqua	278 —
Acciajerie Terni	3320 —
«Ilva» Acciaierie d'Italia	248 —
Ansaldo	249 ½
Metallurgica	455 —
Miniere Elba	349 —
Miniere Antimonio	80 —
Miniere Montecatini	465 —
Immobiliari	395 —
Beni Stabili	293 —
Imprese Fondiarie	91 —
Fondi Rustici	349 —
Risanamento	874 —
Carburo	1180 —
Azoto	343 —
Elettrochimica	448 —
Concimi Romani	499 ½
Forni Elettrici	406 —
Zuccheri Romani	77 —
Eridania	568 —
Molini Pantanella	464 —
Marconi	498 —
F. I. A. T.	681 —
Cotoniere Meridionali	444 —

Bollettino meteorico

21 Giugno 1919

CITTA'	Mattino ore 8 Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura mass.	min.
Roma	65.6	sereno	—	30.9	18.0
Torino	66.0	sereno	—	30.0	18.0
Milano	64.7	½ cop.	—	33.0	19.0
Genova	65.8	sereno	calmo	30.0	21.0
Venezia	64.4	sereno	calmo	30.0	21.0
Firenze	65.4	sereno	—	32.0	18.0
Ancona	66.1	sereno	calmo	28.0	20.0
Brindisi	65.1	sereno	calmo	30.0	18.0
Civitav.	65.3	sereno	calmo	35.0	18.0
Napoli	65.0	½ cop.	calmo	28.0	20.0
Cagliari	66.0	sereno	leg. m.	29.0	17.0
Palermo	64.8	½ cop.	calmo	30.0	17.0

PROBABILITA' — Regioni settentrionali: Venti moderati orientali, cielo vario in pianura, quasi sereno sul rimanente. — Versante Adriatico: Venti deboli primo quadrante cielo quasi sereno, temperatura stazionaria, mare mosso — Versante Tirrenico: Venti deboli orientali sull'Alto e medio versante, sciroccali sul basso versante, cielo vario appennini, quasi sereno altrove, temperatura stazionaria, mare mosso. — Versante Ionico: Venti moderati secondo quadrante cielo vario, temperatura in aumento, mare mosso. — Coste libiche: Venti deboli meridionali, cielo sereno, temperatura in aumento, mare mosso.

I banchieri americani per il finanziamento dell' Europa

LONDRA, 21.

Il *Times* ha da New York: Pierpont Morgan è stato nominato presidente del Comitato di banchieri formatosi a New York con lo scopo di formulare il programma per la organizzazione degli aiuti finanziari all'Europa. Comitati simili si sono formati a Chicago e a Boston. In tutti i centri americani nascerà un comitato speciale dipendente da quello di New York.

Secondo uno dei progetti che vengono discussi più favorevolmente nei circoli finanziari, si tratterebbe di formare una corporazione di banchieri e di produttori con capitale di un miliardo di dollari. Tale corporazione riceverebbe dalle nazioni debitrici titoli di garanzia per una eguale somma ed emetterebbe un numero corrispondente di azioni da offrirsi al pubblico. La distribuzione degli ordini provenienti dall'Europa e dei relativi crediti verrebbe affidata ad organizzazioni separate dipendenti dalla corporazione. Questa ed altre simili proposte suscitano però qualche critica aperta da parte dei produttori che hanno già rapporti commerciali bene avviati con ditte europee e temono una concorrenza dalla nuova corporazione. Da molte parti si domanda anche che il Governo partecipi all'impresa, ma finora il Governo si è mostrato riluttante.

Intanto sono già in corso le trattative per il prestito di mezzo miliardo di franchi al Belgio senza partecipazione diretta o indiretta del governo. I principali banchieri americani si riunirono a convegno il 18 giugno nell'ufficio di Morgan e consentirono ad assicurare concordemente il successo della nuova organizzazione. In generale i finanzieri americani sono unanimi nel riconoscere che il sovvenzionamento delle industrie europee è necessario per il mantenimento delle esportazioni negli Stati Uniti al presente livello.

Per il 1. luglio è stato convocato a New York il Congresso dei banchieri, produttori ed esportatori da tutte le parti degli Stati Uniti i quali verranno invitati ad entrare nella corporazione dei banchieri.

Contro lo scioperismo

TORINO, 21, ore 13. — La Lega Industriali dirige una lettera alla Camera Confederale del Lavoro di Torino e alle Organizzazioni rilevando che il ripetersi a così breve scadenza i movimenti di sciopero impulsivo, riesce di danno alle industrie e agli stessi operai. A parte il danno — dice la Lega industriali — che la classe operaia ha direttamente con la perdita di guadagni e moltiplicata per il gran numero degli operai giungono a cifre notevolissime (e ciò mentre gli operai continuano a lamentarsi che le loro entrate non sono sufficienti a far fronte al maggior costo della vita) a parte questo, non è dubbio che le improvvise astensioni dal lavoro, portano a una disorganizzazione e quindi una diminuzione di produzione, ad uno spreco di combustibili e di materie prime, le cui conseguenze si riversano non solo sugli operai e sugli industriali ma anche sui consumatori e sulle economie nazionali. La Lega Industriali afferma pure che la principale ragione dell'attuale crisi dei prezzi dipende dalla scarsità delle materie prime e dei combustibili e alla deficenza di produzione. Il combustibile viene distrutto e avariato dall'improvviso abbandono del lavoro poichè caldaie e forni rimangono accesi e consumano carbone a vuoto e dall'altra parte la produzione rallenta o si arresta.

La protesta della Lega Industriali prende lo spunto dall'ultimo sciopero generale che venne dichiarato a Torino per commemorare la morte di Rosa Luxemburg, sciopero che non si sa da chi sia stato proclamato.

La serrata dei commercianti a Genova

GENOVA, 21. — La serrata dei commercianti del deposito Franco oggi continua. Nei locali della loro associazione si sono adunati in assemblea ed hanno votato ad unanimità il seguente ordine del giorno: « L'assemblea dell'Associazione dei commercianti del deposito Franco e di tutti gli interessati del commercio dell'emporio adunatisi per deliberare in merito alla serrata in corso contro la politica monopolistica del governo, constatato con soddisfazione la magnifica prova di disciplina e di solidarietà data da tutti i rami del commercio del deposito Franco, per la quale da ben quindici giorni ogni operazione è sospesa, vista la nuova situazione ministeriale, dà mandato al Consiglio dell'Associazione commercianti del deposito Franco di continuare in unione alle associazioni consorelle la lotta contro i monopoli e contro qualunque altra forma di ingerenza statale e delibera di continuare la serrata generale di tutti i rami del deposito Franco, in attesa di conoscere le decisioni del nuovo Governo ».

Laureandi dell'Università Bocconi

che cascano in mare a Genova

GENOVA, 21. — Da due giorni gli studenti laureandi della Università Bocconi di Milano sono ospiti di Genova per una visita al porto, alle industrie genovesi, per conoscere più da vicino la vita febbrile che qui si vive.

Nella mattinata di ieri, per invito della « Transatlantica Italiana », visitarono il piroscafo *Giuseppe Verdi* sul quale dal Consiglio d'amministrazione vennero trattenuti a colazione. Nel pomeriggio visitarono gl'impianti portuali e poscia presero imbarco sopra un rimorchiatore e la breve gita diede modo ai giovani di ammirare il panorama della città e quello della riviera fino a Quarto. Il rimorchiatore dopo una breve sosta dinanzi al monumento dei Mille, si diresse al Lido d'Albarò per lo sbarco e per il pranzo che ieri era stato preparato nel ristorante della Marinetta. Poco mancò che lo sbarco non avesse conseguenze funeste. Presso il rimorchiatore, ancorato a circa mezzo miglio dal Lido, accorsero tre barche per compiere il traghetto. Una di queste aveva già ricevuto a bordo diversi studenti col comm. Bernardino Frescura, il dott. comm. Palazzina segretario dell'Università Bocconi ed il collega Bucci, quando la barca, perduta la sua stabilità, si capovolse lasciando sotto il dott. Palazzina, lo studente Tagliacarne e il Bucci. Il barcaiolo, giovanissimo, ritenne di pensare ai casi suoi e si allontanò rapidamente nuotando. Il prof. Frescura con tre o quattro bracciate si fece presso il bordo del rimorchiatore mettendosi ben presto in salvo. Il Bucci ritornò a galla e avvicinatosi alla barca riuscì a capovolgerla dalla parte della chiglia perchè i naufraghi potessero aggrapparvisi e galleggiare; ma questa manovra riuscì sempre vana, quantunque gli studenti si tenessero tutti a galla con un singolare sangue freddo.

A bordo del rimorchiatore assistevano — impotenti a recare soccorsi per deficenza di mezzi — il comm. Ansaldi, il comm. Carara, il conte Tornielli ed altre autorità. Cosa incredibile: a bordo non vi era nè un salvagente nè un pezzo di trave. Finalmente da terra giunsero diverse imbarcazioni che raccolsero il dott. Palazzina che stava per perdere le forze, poi il prof. Frescura e il Bucci. Il comm. Venceslao Carara dalla vicina sua villa fece subito portare biancheria e abiti per gli studenti.

Il Banchetto ebbe luogo alle ore 21 e si svolse tra la più schietta cordialità. Anche il pubblico che affollava il salone volle partecipare alla dimostrazione di simpatia ai... milanesi in mare.

Azione italiana nella Repubblica Argentina

E' giunto di questi giorni a Roma, ove conta trattenersi per un breve periodo, il Presidente della Federazione generale delle Società italiane nell'Argentina, signor Attilio Massone.

Questa poderosa organizzazione, sorta sotto gli auspici della nostra vittoria, appunto per l'opera tenace del Massone e di altri benemeriti nostri connazionali emigrati nell'Argentina, raccoglie intorno alla sua bandiera ben 250 sodalizi con 127 mila iscritti e rappresenta quindi una forza non certo trascurabile per l'avvenire di questa più grande Italia, per la quale tanto sangue è stato sparso e tanti sacrifici sono stati sopportati.

La collettività italiana dell'Argentina ha largamente contribuito, col sangue dei suoi migliori e col denaro di tutti, al magnifico sforzo della Madre Patria e la Federazione insieme al Comitato di guerra (di cui Attilio Massone fu ed è attivissimo segretario) sono stati campo aperto alle più feconde iniziative per questo santo e patriottico scopo.

Approfittando della sua venuta in Italia, a scopo d'affari ed anche per un breve riposo, la Federazione delle Società italiane volle affidare al Massone, dopo averlo confermato a suo presidente con votazione plebiscitaria, il delicato incarico di avvicinare i nostri dirigenti e le istituzioni che hanno il precipuo scopo di mantenere un più stretto contatto con i fratelli emigrati, per esporre ed illustrare loro, nella forma più opportuna, l'opera svolta dalla collettività italiana durante questo eccezionale periodo, nonchè le aspirazioni ed i propositi della collettività stessa nei riguardi degli sforzi che l'Italia deve ancora compiere per raggiungere i maggiori destini che l'avvenire le riserva.

In esecuzione di questo suo incarico il signor Massone ha avvicinato varie personalità politiche e fu ricevuto dal sottosegretario agli esteri on. Borsarelli col quale ebbe un lungo e cordiale colloquio.

L'on. Borsarelli volle essere minutamente informato circa la genesi e l'azione svolta dalla Federazione delle Società Italiane e dal Comitato di guerra rimase grandemente impressionato innanzi all'eloquenza delle cifre che il signor Massone ebbe modo di esibirgli. Cifre dalle quali risultano chiaramente quanta importanza possa assumere per la nostra espansione oltre Oceano, il formidabile Nucleo che ha riunito in una sola organizzazione fattiva ed entusiasta tutte le principali istituzioni, società e circoli sparsi nell'immenso territorio della gran Repubblica del Plata e la mirabile opera del Comitato di guerra per l'assistenza alle famiglie dei richiamati, alle vedove ed agli orfani di coloro che caddero sul campo dell'onore, dopo aver tutto abbandonato per accorrere in soccorso della patria diletta.

Il signor Massone accennò ai benefici effetti della vittoria sulle nostre masse emigrate ed alle speranze che queste ripongono nel divenire della Patria, più gloriosa e più grande; speranze che si riflettono specialmente in una più efficace azione tutoria ed animatrice del Governo ed in una più ampia ed assidua collaborazione fra gli italiani rimasti in Patria e quelli che per ragioni di lavoro e per altre cause si stabilirono oltre Oceano. L'on. Borsarelli dopo aver rilevato le gravi preoccupazioni del momento disse che in Italia si ha un giusto concetto delle benemerenze patriottiche acquisite dai nostri emigrati e specialmente dalla collettività italiana nell'Argentina; collettività che egli aveva avuto occasione di ammirare ed apprezzare meritatamente durante la breve residenza fatta a Buenos-Aires ed a Mendoza in occasione delle feste per il centenario del Cile, alle quali aveva rappresentato l'Italia. « Bisogna aiutarsi reciprocamente — concluse l'on. Borsarelli — perchè è questo il miglior mezzo perchè la Madre sia sempre presente ai Figli lontani e questi ognor più vicini al cuore della Madre ».

Aggiunse inoltre che sarà sempre interesse di ogni Governo di dedicare più assidua attenzione ai problemi della nostra emigrazione.

Dopo aver ringraziato l'on. Borsarelli per queste sue confortanti espressioni, il signor Massone credette opportuno illustrargli gli scopi del nuovo circolo « Lazium », associazione di coltura sorta or non è molto in Buenos Aires per una più efficace propaganda intorno ai migliori uomini ed alle opere più significative dell'Italia moderna. La « Lazium » che riunisce gli elementi più intellettuali fra gli argentini di ascendenza italiana, si propone di costituire una biblioteca di opere esclusivamente nostre e di curare la maggior diffusione possibile della cultura e della scienza italiana in tutta l'America neo-latina.

Essa, che è sorta per l'opera tenace di un gruppo di giovani fra i quali sono i figli di Attilio Massone non degeneri del padre nell'amore per questa nostra Italia dilettissima, si è già affermata con brillanti iniziative e conforterà la sua propaganda con la pubblicazione di una rivista di grande formato ed una serie di conferenze, essendo desiderio del Comitato direttivo che l'inaugurazione di questa serie venga fatta da Gabriele d'Annunzio se il Poeta manterrà la sua promessa di visitare tra non molto l'Argentina.

L'on. Borsarelli, vivamente interessato, disse al signor Massone che una così nobile iniziativa, la quale attesta in forma così tangibile la vitalità della gente nostra, porterà senza dubbio grandi e benefici risultati ed aggiunse che, personalmente, egli era fin d'ora a disposizione della « Lazium » in tutto e per tutto.

Prima di prendere congedo il signor Massone espresse all'on. Borsarelli la fede incrollabile, dei fratelli emigrati, nel buon diritto dell'Italia al raggiungimento di quelle giuste aspirazioni per cui aveva affrontato e vinto la guerra in forma così ammirevole completa e portò infine la espressione più calda di lealismo per il nostro Sovrano.

Un ingegnere ucciso da una bomba

NOVARA, 21. — E' qui giunta la notizia di un tragico fatto. L'ingegnere Andrea Luino, di Varallo Sesia, si era portato in località di confine per rintracciare la tomba di un nipote caduto in combattimento e trasportarne le spoglie al paese natio.

Al ritorno, urtava camminando una bomba a mano abbandonata: il proiettile esplodeva e il povero ingegnere rimaneva all'istante cadavere.

REGIO LOTTO

Estrazione del 21 giugno 1919

Bari	58	3	68	31	76
Firenze	8	20	76	44	16
Milano	11	59	24	88	10
Napoli	56	11	54	80	32
Palermo	76	21	81	50	24
Roma	78	23	63	48	69
Torino	12	46	85	14	27
Venezia	37	25	74	27	63

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vengriglia, gerente responsabile.

BANCO di SICILIA

Riassunto della situazione al 20 Maggio 1919

ATTIVO			(1)
Cassa ... L.	76,830,729 80	+	7489
Portafoglio su piazze ital...	118,404,800 98	+	3045
Portafoglio sull'estero...	13,441,300 —		—
Anticip. (ord. L. 50,186,308 98 al Tesoro.. „ 319,800,000 —)	370 986,308 98	—	769
Anticip. str. per conto dello Stato, a Casse di Risp. Monti di Pietà ed altri enti..	85,647,468 00	—	8809
Titoli di prop. dell'Istit. ...	31,095,025 32	+	57
Conti correnti attivi (nel Regno... L. 6,002,186 71 all'estero... „ 11,399,848 74)	17,755,035 45	+	1027
Somministrazioni al Tesoro dello Stato ...	30,000,000 —		—
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie	37,403,085 38	—	1
Partite varie ...	40,645,725 85	—	6610
Sofferenze ...	81,348 19	+	3
Spese dell'esercizio ...	9.184,100 04	+	40
Depositi ...	784,069,858 77	+	12071
Totale generale .... L.	1,626,854,000 40	+	181.9
PASSIVO			
Capitale ... L.	10,000,000 —		—
Massa di rispetto ...	17,161,045 60		—
Riserva straordinaria ...	3,367,098 72		—
Circolazione ...	810 606,466 —	—	7024
Debiti a vista ...	125.179,830 00	—	2170
Dep. in conto corr. fruttifero	60,718,084 40	+	2887
Conti correnti passivi ...	4,814,783 57	+	218
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie	37,813,701 35	+	1
Partite varie ...	67,338,015 14	+	8070
Rendite dell'esercizio ...	3,944,218 88	+	111
Depositanti ...	784,069,858 77	+	12071
Totale generale .... L.	1,926,854,000 40	+	18179

Riserva: Oro, Argento Valute equip. L.	71,388,700 41
Garanzia dei biglietti in circolazione	
Riserva irriducibile ... L.	51,700,565 83
Attività diverse ... „	458,905,887 69
Totale .... L.	510,606,466 —

Eccedenza di garanzia L. 137,189,701 04 (per memoria)
Rapporto della riserva (al netto dei 40 0|0 pei debiti a vista) alla circolazione 20,08 0|0.

Palermo, 4 giugno 1919.

Il direttore generale RICCIO — *p. Il Ragioniere generale* BADAMI

(1) Differenze sulla situazione precedente in migliaia di lire.